

**Nuovo regolamento dei medicinali semplici : e composit ... nella spezieria ...
ed il regolamento da osservarsi nello spedale delg'uomini [sic].**

Contributors

Arcispedale di Santa Maria Nuova e stabilimenti riuniti (Florence, Italy)

Publication/Creation

Florence : G.B. Stecchi, 1764.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/ks8bk8zz>

License and attribution

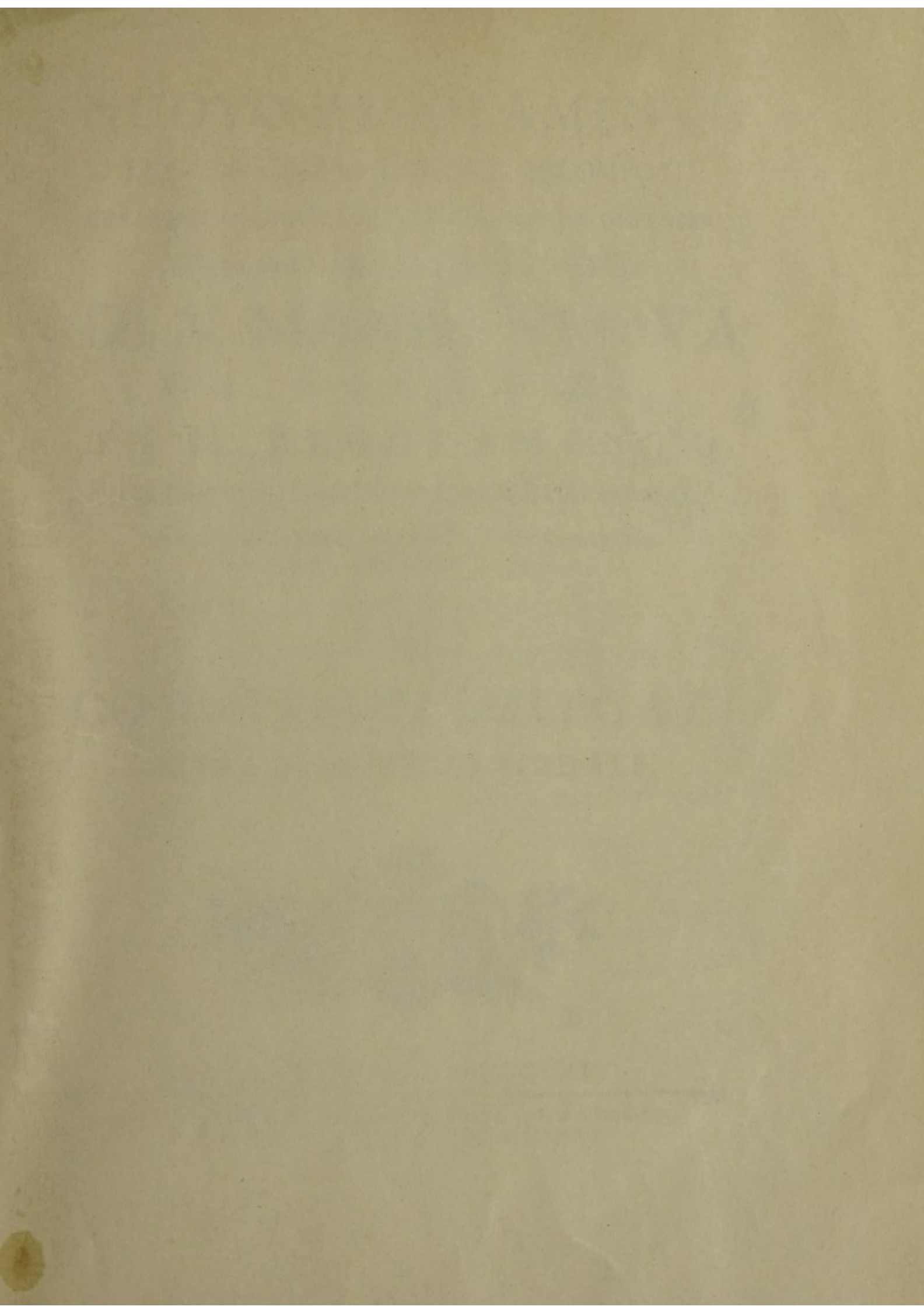
This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>





Vertical text on the right edge, likely bleed-through from the reverse side of the page. The characters are faint and difficult to decipher but appear to be in Chinese.

17

NUOVO REGOLAMENTO
DEI MEDICINALI SEMPLICI, E COMPOSTI
CHE SI DOVRANNO TENERE, MANIPOLARE, E DISPENSARE
NELLA SPEZIERIA DEL REGIO SPEDALE
DI S. MARIA NUOVA
DI FIRENZE,
ED IL REGOLAMENTO
DA OSSERVARSI NELLO SPEDALE DELG'UOMINI
PER L'AMMISSIONE, PULIZZIA, TRATTAMENTO,
VITTO, ED ASSISTENZA DE' MALATI,
PUBBLICATI D'ORDINE
DEGL' ILLUSTRISSIMI, E CLARISSIMI SIGNORI
COMMISSARJ DELEGATI
SOPRA ESSO REGIO SPEDALE.



IN FIRENZE, MDCCLXIV.

Nella Stamperia di Gio. Batista Stecchi, alla Condotta.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

23318

NUOVO RIGOLAMENTO

DELLA CANTIERA DEL REGIO SPIDALE

DI S. MARIA NUOVA

DI FIRENZE

PER IL 1850

DELLA CANTIERA DEL REGIO SPIDALE

DI S. MARIA NUOVA

DI FIRENZE

PER IL 1850

COMMISSARI DELL'OPERA

SOPRA ESSO REGIO SPIDALE

FLORENCE



IN FIRENZE, MDCCCLXIV.

Messa Firenze di G. L. della Spedale, alla Cantiera.
CON LICENZA DEL SUPERIORE



Adì 9. febbrajo 1764.



L' Illustrissimi, e Clarissimi Signori Senatori Marchese Prior Ferdinando Incontri, e Ruberto de' Ricci, e l' Illustrissimo Signor Luogotenente Fiscale Ippolito Scaramucci, Commissarj Delegati da S. M. I. sopra il Regio Spedale di Santa Maria Nuova, adunati, ec.

Deliberarono, e Deliberando Ordinarono, che per il Regolamento della Spezieria del Regio Spedale di S. Maria Nuova, sia posto in esecuzione quanto appresso: cioè.

1. Ordinarono consegnarsi al Maestro di Spezieria i Cataloghi segnati di N. I. II. III. IV. VIII. e X. perchè possa porgli in esecuzione.
2. Item Ordinarono, che da quì avanti la Spezieria di detto Spedale debba per uso de' Malati tenere, manipolare, e dispensare quei soli Medicinali, che sono compresi nel Catalogo, o Ricettario segnato di N. IV., e non altri, nè in altra forma.
3. Item Ordinarono, che fino a nuovo ordine delle SS. LL. Illustrissime, si continui nella detta Spezieria a tenere, e manipolare secondo il metodo antico una discreta quantità di quei Medicinali, che sono registrati nella Nota, o Catalogo segnato di N. III., e che questi debbano dispensarsi solamente ai Padri Cappuccini di Montughi, e dello Spedale, ai Padri della Riforma, alle Monache

che del detto Spedale , ad alcuni altri Ministri soliti , che prestano l'attual servizio , ed ai Medici , Cerusici , e Speciali del Luogo che pagano il Convitto . E tali medicamenti manipolati secondo la prescrizione di detta Nota , dovrà il Maestro della Spezieria tenergli in luogo separato dagl' altri , e sotto sua chiave particolare , e non dovrà , nè potrà dispensargli sennonchè a norma delle Ricette notate in Libri a parte , e scritte , e sottoscritte dai rispettivi Medici Curanti , e non dai Giovini Speciali , ed a norma degl' ordini in scritto del Sig. Commissario , e in di lui assenza , del Sig. Camarlingo , i quali dovrà tenere in filza ; secondo le quali Ricette , e secondo i quali ordini , dovrà esso Maestro di Spezieria a capo d'anno render conto del consumo di essi Medicinali . E intanto ordinarono farsi un Libro a parte per i Padri Cappuccini di Montughi , uno per quelli dello Spedale , uno per i Padri della Riforma , uno per le Monache dello Spedale , ed uno per i Ministri , e Malati Convittori della Famiglia , che dovranno godere di questa distinzione .

4. Item Ordinarono , che per uso di queste medesime Persone si debbano impiegare , e consumare tutti quei Medicinali , che nel Catalogo segnato di N. 1. sono contrassegnati colla lettera E. , in caso che non riesca il vendergli , o permutargli in altri d' uso per lo Spedale ; e consumati , e finiti che questi sieno , non si debbano mai più rifare .
5. Item Ordinarono , che tutti gli altri Medicinali segnati di lettera B. in margine d' esso Catalogo N. 1. , e soprattutto quelli registrati nella nota di N. 11. , si vendano prontamente a contanti a profitto della Cassa dello Spedale , o si permutino in altri Medicinali , che manchino adesso , o possano mancare in avvenire : quelli poi che non riuscisse di poter vendere , o permutare , si debbano consumare , come vien prescritto al §. 2. , o si debbano impiegare , e consumare come succedanei d' altri Medicinali che manchino , secondo la nota x. , o secondo altra miglior regola , da concertarsi tra i Signori Medici Deputati , e il detto Maestro di Spezieria .
6. Item Ordinarono , che di tutte le suddette Droghe da riformarsi , e non più provvedersi , e massime di quelle contrassegnate di lettera F. nel margine del Catalogo N. 1. , se ne debba conservare una discreta quantità per sorte , e questa collocata in quei vasi appropriati che resteranno liberi , si tenga in armadj apposta , sicchè venga a formarsi con esse un Museo di Droghe , per uso delle Scuole di Farmacia . In oltre nel barattare , che si farà delle Droghe che restano inutili , sia procurato d'acquistare anche le mostre di molte altre che manchino ora nella Spezieria dello Spedale , affinchè il
sud-

suddetto Museo di Droghe divenga più copioso, e più istruttivo per i Giovani.

- 7. Item Ordinarono , che le Casse, Scatole, Orci, Alberelli, Fiaschi, ec., e tutti gl' altri vasi atti a contenere Medicinali, vuotati, e sbarazzati che sieno dai Medicinali da porsi in disuso, sieno ben ripuliti, e destinati con buona regola, per contenere, e conservare i Medicinali, che da qui avanti dovranno usarsi nello Spedale.
- 8. Item Ordinarono, che tutti gl' altri vasi, ed instrumenti da Spezieria, i quali non faranno più servibili in questo nuovo Regolamento, sieno levati dalla Spezieria, ed esitati a vantaggio dello Spedale.
- 9. Item Ordinarono, che un simile provvedimento si ponga in esecuzione, relativamente anche a tutti gl' Instrumenti di Rame, e d' Otone, di Stagno, d' Argento, di Ferro, ec., ed ai Legnami, Attrazzi, o Utensili di qualunque genere; sicchè l' effetto sia, che in capo a un discreto tempo la Spezieria resti liberata da tutti quei capi di cose, che le faranno inutili, o superflue, e non vi restino sotto la consegna del Maestro di essa, sennonchè quei soli, e puri capi di cose, che possano servire all' uso preciso della Spezieria, coerentemente al nuovo Regolamento, che si pone in pratica.
- 10. Item Ordinarono al Maestro di Spezieria, unitamente coi Sigg. Medici Deputati, e con altri Periti di Farmacia ec., di proporre alle SS. LL. Illustriss. una buona, ed utile Riforma de' varj Fornelli, Tamburlani, Matracci, Calderotti, Strettoi, ec., affine di risparmiare e spesa, e tempo, e consumo di fuoco, nel manipolare, cuocere, stillare, ec. i Medicamenti: procurando soprattutto, che un medesimo fuoco regolato con registri, possa in un medesimo tempo servire per più, e diverse operazioni.
- 11. Item Ordinarono, che le Droghe semplici, debbano da qui avanti esser provviste della più perfetta qualità che sia possibile, ed in quella sola, e precisa quantità, che si soglia probabilmente consumare dentro a quel tempo, nel quale secondo l' esperienza, e le regole dell' Arte, una tal Droga si mantiene senza guastarsi, e senza perdere la sua virtù; e quando una qualche Droga sia vicina a finire, debba il Maestro prontamente farne provvedere della nuova, affinchè la Spezieria non ne resti mancante.
- 12. Item Ordinarono, che le provviste, e scelte delle Droghe, da qui avanti le debba fare il Maestro di Spezieria, oppure i soliti Ministri dello Spedale, purchè ciò segua coll' intervento, e approvazione di esso Maestro, e non altrimenti; con che però i pagamenti della valuta delle Droghe, si seguitino a fare nelle forme solite.
- 13. Item Ordinarono, che il Grasso di Majale per uso di Pomate, d' Un-

- d'Unguento Rosato ec., si faccia apposta, con buona scelta di Grasso, e con molta cottura da prescriversi dal Maestro di Spezieria.
14. Item Ordinarono, che il Miele per i Medicamenti, si provveda d'ottima qualità.
 15. Item Ordinarono, che alcune Erbe per l'uso della Spezieria, sieno coltivate negl' Orti dello Spedale.
 16. E parimente ordinarono, che il Moscado per uso dei Malati, sia provvisto del più legittimo, e perfetto di Siracusa, che sia possibile, e non tagliato, o affatturato, e che si compri di prima mano a Caratelli, e che indi se ne faccia dal Maestro di Spezieria la tira, per infiaschettarsi di poi in Guardaroba, e consegnarsi secondo i bisogni alla Spezieria, con Mandato in scritto del Maestro di essa, o con notarsi la partita al di lui Libro di Riscontro.
 17. Item Ordinarono, che il Diaccio per uso di alcuni Malati si provveda col mandato in scritto del Maestro di Spezieria, e che l'Acqua, o altra bevanda prescritta, si diacci nella Spezieria, non nelle Camere particolari, o in altro luogo dello Spedale.
 18. Item Ordinarono, che sia data gratis ai Malati tutta la Salsapariglia, che loro bisogna, in soli cinque mesi dell' Anno, ma repartiti fra la Primavera, e l'Autunno, e questa si dia subito che loro bisogna, ben condizionata, e ben cotta sì in forma di Sciroppi, che di Bocchetti, o Acquerelli, per bere, gargarizzare, iniettare, ec. Ben' inteso però, che anche fuori de' suddetti cinque mesi, si debba dare la Salsapariglia a quei pochi Malati gravissimi, i quali ne avessero indispensabile necessità, e non potessero senza pericolo aspettare alla stagione opportuna.
 19. Finalmente Ordinarono ai Signori Medici Deputati di fare un Regolamento a parte, cioè una specie di Costituzioni per la Spezieria, riguardanti l'Incumbenze, e gl' Obblighi del Maestro, e dei Giovini di essa.
 20. E parimente approvarono il Nuovo Regolamento da osservarsi nel detto Regio Spedale, per l'ammissione, pulizia, trattamento, vitto, ed assistenza de' Malati, sottoscritto dai quattro Signori Medici Deputati Gio. Francesco Antonio Viligiardi, Giovanni Targioni Tozzetti, Anton Maria Franchi, e Francesco Tozzetti, e di quello ordinarono l'esatta inviolabile osservanza, da dover principiare il primo Maggio 1764.
- E tutto, ec. mandantes, ec.

Paolo Picchianti Cancelliere.

112 8 7 0 14

NUOVO CATALOGO

DEI MEDICINALI SEMPLICI, E COMPOSTI

CHÈ SI DOVRANNO TENERE, MANIPOLARE, E DISPENSARE

NELLA SPEZIERIA DEL REGIO SPEDALE

DI S. MARIA NUOVA

DI FIRENZE.

N O T I S I.

☞ Significa, che quel tal Medicinale dovrà servire per ingrediente di alcune Composizioni.

* Significa, che quel tal Medicinale dovrà dispensarsi in sostanza, e da se solo.

I Medicamenti Semplici dovranno dal Maestro di Spezieria scegliersi, e provvedersi della più perfetta qualità che sia possibile, senza risparmio di spesa, ed in quella quantità, che verisimilmente si potrà consumare dentro al tempo, nel quale, secondo le regole dell'Arte, quei tali Medicamenti semplici si sogliono conservare senza guastarsi, o perdere la loro virtù.

I Medicamenti Composti dovranno manipolarsi con tutta l'esattezza, e custodirsi con gran diligenza, affinchè non si guastino, o prendano qualche vizio pregiudiziale ai Malati.

Le Dosi minime, e massime, sono state segnate per regola dei Giovini di Spezieria nello spedire le Ricette; non restando con ciò levata la libertà ai Medici di passarle, qualche rara volta che il bisogno lo richieda, ed in tal caso il Maestro di Spezieria dovrà far puntualmente eseguire le Ricette.

Le abbreviature, per mancanza dei Caratteri delle cifre, si debbono intendere nella seguente maniera.

lib.	libbra di once dodici.
onc.	uncia.
dr.	dramma, o ottava.
scr.	scropolo, o denaro.
gr.	grano.
manip.	manipolo.
pug.	pugillo.
ana	parti uguali.
q. v.	quanto vuoi.
s. l' A.	secondo l'Arte.
ms.	misce, o mescola.
















P A R T E P R I M A
M E D I C A M E N T I S E M P L I C I .



C L A S S E P R I M A .





A N I M A L I e loro parti.

- *  Atte Vaccino.
Per uso interno si dia secondo la dose delle Ricette, ma qualora questa non vi sia prescritta, non si passi quella di onc. 6. per malato.
- * Siere depurato di Latte Vaccino.
Dose secondo le Ricette, ma quando questa non vi sia espressa, non si passi le onc. 6. per malato.
-  Grasso, o Segò di Vitella fatto apposta.
-  Burro per alcuni Unguenti.
-  Grasso, o Segò Ircino fatto apposta.
-  Grasso, o Sugna di Maiale fresca, ben scelta.
-  Lardo, o strutto di Maiale fatto apposta.
-  Corna di Cervo.
- * Muschio.
- *  Castoro.
-  Rane, o Granocchi.
-  Scorpioni.
-  Lombrichi terrestri.
- *  Canterelle.
-  Grana Kermes.
- * Madreperle.

C L A S S E I I .

V E G E T A B I L I e loro Parti.

Piante Marine.

- *  **C**Oralli rossi.
- *  **C**orallina.

B

Fun.

Funghi.

- ☞ Agarico, o Fungo del Larice.
- * Agarico Quercino per l' uso Chirurgico.
- * Fungo di Malta.

Radici.

- ☞ D' Aglio.
- ☞ Altea.
- ☞ Angelica.
- ☞ Appio, o Petrosellino, o Prezzemolo volgare.
- ☞ Appio Palustre.
- * ☞ Aristolochia tenue, o Clematite nostrale.
- ☞ Bistorta, la quale si usi anche in mancanza delle Radiche di Consolida maggiore.
- ☞ Brusco, o Rusco, o Pugnitopi.
- * ☞ Calamo Aromatico, o Acoro nostrale, la quale si usi anche in mancanza di Zedoaria.
- ☞ Capperi, le cortecce.
- * ☞ Carlina, o Cameleone bianco, la quale si usi anche in mancanza della radica di Galanga minore.
- ☞ Cina Gentile.
- ☞ Cinoglossa.
- ☞ Cippero lungo, o Cunzia nostrale.
- ☞ Consolida maggiore; ed in sua mancanza, quelle di Bistorta.
- * ☞ Contrajerva.
- ☞ Ebullo, o Ebbio.
- ☞ Elenio, o Enula Campana.
- * ☞ Elleboro nero.
- ☞ Farfaro, o Tossillaggine.
- ☞ Finocchio, le cortecce.
- ☞ Galanga minore; ed in sua mancanza si usino le Radiche di Carlina.
- ☞ Gengiovo, o Zenzero.
- * ☞ Genziana.
- ☞ Gramigna.
- * ☞ Ipecacuanha.
- ☞ Iride, o Giaggiuolo.
- ☞ Lappa Bardana.
- ☞ Logorizia, o Liquirizia.
- ☞ Mandragora, le scorze; o in loro mancanza una doppia dose di semi di Papaveri bianchi.
- ☞ Polipodio Quercino.
- * ☞ Rabarbaro di Moscovia.
- * ☞ Rabarbaro nostrale, o di Doccia.
- ☞ Salsapariglia.
- * ☞ Sciarappa.
- ☞ Scilla.

- ✿ Scorzonera .
- ✿ Serpentaria Virginiana .
- ✿ Smilace aspra .
- ✿ Sparagi .
- ✿ Valeriana filvestre .
- ✿ Zedoaria ; ed in sua mancanza si usi quella di Calamo Aromatico .

Legni .

- ✿ Legno Aloe ; ed in sua mancanza si usi quello di Ginepro .
- ✿ Legno santo , o Guajaco .
- ✿ Legno di Sassafras .
- ✿ Legno di Tamerigia .
- ✿ Legno di Ginepro , quale si usi in alcune composizioni in vece di Legno Aloe , e di tutti i Sandali .

Corteccie .

- ✿ Cinnamomo , o Cannella fine .
- ✿ Cassia Lignea .
- * ✿ Cascarilla .
- * ✿ China China .
- * ✿ Simaruba .
- ✿ Tamerigia .
- ✿ Frassino .

Foglie , e Rametti .

- ✿ D' Acetosa .
- ✿ Adianto nero , quale si potrà usare anche in vece di Capelvenere .
- ✿ Agrimonia , o Eupatorio de' Greci .
- ✿ Occhi , o Punte d' Albero .
- ✿ Punte d' Arancio .
- ✿ Aneto .
- ✿ Artemisia .
- ✿ Assenzio Romano .
- ✿ Belladonna , o Solatro furioso , da usarsi secondo il metodo del Sig. Haen .
- ✿ Beccabunga .
- ✿ Bettonica .
- ✿ Botride Ambrosioide .
- ✿ Capelvenere , ed in sua mancanza si potrà usare l' Adianto nero .
- ✿ Cardosanto .
- ✿ Centaurea minore .
- ✿ Cicoria , o Radicchio .
- ✿ Cicerbita , o Sonco .
- ✿ Cicuta .
- ✿ Coclearia con foglie quasi rotonde .
- ✿ Coclearia con foglie cubitali , o Green .
- ✿ Dittamo nostrale .
- ✿ Edera Terrestre .

- ☞ Erba S. Maria , o Balsamita .
- ☞ Eupatorio d' Avicenna , o Cannabino .
- ☞ Farfaro , o Toffillaggine .
- ☞ Finocchio .
- ☞ Fumaria , o Fumosterno .
- ☞ Gramigna .
- ☞ Jusquiamo bianco .
- ☞ Lappa Bardana .
- ☞ Lattuga Domestica .
- ☞ Malva .
- ☞ Mercuriale , o Marcorella .
- ☞ Marrobbio volgare , o Prasio .
- ☞ Matricaria , o Matricale .
- ☞ Melissa odorosa , o Cedroncella .
- ☞ Menta cedrata .
- ☞ Menta salvatica , o Mentastro .
- ☞ Millefoglio .
- ☞ Mortella .
- ☞ Nasturzio aquatico .
- ☞ Noce .
- ☞ Ortica .
- ☞ Papavero Erratico , o Rosolaccio , quale si userà in vece di Papavero Nero .
- ☞ Parietaria , o Vetriuola .
- ☞ Peonia .
- ☞ Pesco , le foglie e punte tenere .
- ☞ Piantaggine .
- ☞ Ruta Ortense .
- ☞ Ruta Capraria .
- ☞ Sabina .
- ☞ Salvia di Spagna .
- ☞ Salvia Montana maxima , foliis Hormini , flore flavescente del Tournefort , o Colus Jovis .
- ☞ Scordio .
- * ☞ Sena di Levante .
- ☞ Saponaria .
- ☞ Solatro nero volgare .
- ☞ Tabacco .
- ☞ Trifoglio acetoso , o Ossitrifillo , o Acetosella .
- ☞ Verbena .
- ☞ Vermicolare , o Semprevivo minore .
- ☞ Veronica maschià .
- ☞ Violaria , o Viola mammola .

Cime , e Fiori .

- ☞ D' Arancio .
- ☞ Assenzio Romano .
- ☞ Bellide .

- ✿ Botride Ambrosioide.
- ✿ Calta, o Calendula, o fior Rancio.
- ✿ Camedrio, o Querciola.
- ✿ Camepizio, o Iva Artetica.
- ✿ Camomilla.
- ✿ Centaurea minore.
- ✿ Gigli bianchi.
- ✿ Iperico.
- ✿ Isopo.
- ✿ Majorana, o Perfa bianca.
- ✿ Meliloto, o Trifoglio odorato, o Tribolo.
- ✿ Mortella.
- ✿ Ramerino.
- ✿ Rose incarnate.
- ✿ Bortoni di Rose.
- ✿ Roselline bianche.
- ✿ Rosolaccio, o Papavero Erratico.
- ✿ Sambuco.
- ✿ Scordio.
- * Seme Santo.
- ✿ Spigo, o Lavendula.
- ✿ Stecade volgare, o purpurea.
- ✿ Viole gialle, o Violaccioche gialle, o Keiri.
- * ✿ Zafferano, o Croco.

Frutti.

- ✿ Agresto di Uva di tre volte in grappoli.
- ✿ Agnocasto.
- ✿ Bacche, o coccole d' Alloro.
- ✿ Sufine Amoscine.
- ✿ Scorze d' Arancia forte.
- ✿ Cedrati.
- ✿ Ciliege Amarasche.
- ✿ Bacche d' Ebullo, o Ebbio.
- ✿ Fichi secchi mondi per impastare i Senapismi.
- ✿ Garofani.
- ✿ Bacche, o Coccole di Ginepro Rosse.
- ✿ Giuggiole secche.
- ✿ Macis; ed in sua mancanza si useranno nelle composizioni le
Noci Moscade.
- ✿ Malicorio, o Scorze di Melagrana.
- ✿ Mele Appiuole.
- ✿ Mele Rose.
- ✿ Coccole di Mortella.
- ✿ Noci Moscade, le quali si useranno anche in mancanza del-Macis-
- ✿ Capi di Papaveri bianchi.
- ✿ Pepe nero.
- ✿ Sufine salvatiche, o di Pruno.
- ✿ Tamarindi.

Semi.

- ☞ D' Anacio.
- ☞ Cardosanto.
- ☞ Coriandoli.
- ☞ Iofciamo, o Jusquiamo bianco.
- ☞ Lattuga.
- ☞ Lino, o Linseme.
- ☞ Mandorle dolci nostrali.
- ☞ Meliloto.
- ☞ Orzo non scorticato.
- ☞ Orzo mondo.
- ☞ Orzo Tedesco, o Perlato.
- ☞ Papaveri bianchi.
- ☞ Rifo.
- ☞ Senapa.
- ☞ Cinque farine, cioè di Fave, di Lupini, di Ceci, di Mochi, e d' Orzo.

Gomme.

- * ☞ Gomm' Arabica.

Gomme Resine.

- * ☞ Gomm' Ammoniaco in lagrima.
- * ☞ Galbano in pasta.
- * ☞ Asa fetida.
- * ☞ Mirra.
- ☞ Incenso Maschio, o Olibano.
- ☞ Euforbio.

Resine, e Balsami naturali.

- * ☞ Balsamo della Mecca, o Giudaico, o Opobalsamo.
Dose interna da scr. $\frac{1}{2}$ a scr. i. $\frac{1}{2}$ o in Uovo a bere, o impastato con Zucchero asciutto, o con qualche Conserva o Sciroppo, o mesticato con un rosso d' Uovo, e sciolto in Brodo, o in Orzata.
- * ☞ Balsamo di Copaivha.
Dose da goc 5. a 20. come sopra.
- * ☞ Balsamo del Perù Nero.
Dose da goc. 6. a 12. come sopra.
- * ☞ Balsamo del Perù bianco.
Dose da gr. 6. a 12. come sopra.
- ☞ Storace liquida.
- ☞ Belzoino, o Bengioino a mezza mandorla.
- ☞ Gomma Lacca in Tavolette.
- * ☞ Mastice di Scio.
- ☞ Gomma Elemi.
- ☞ Gomma Edera.

- * ❧ Terebinto di Cipro.
dose interna da scr. ʒ. a dr. $\frac{1}{2}$
- * ❧ Trementina di Venezia.
dose interna da goc. 10. a 30. legata come si è detto de' Balsami.
- * ❧ Canfora.
- ❧ Ragia di Pino.
- ❧ Pece Greca, o Colofonia.
- ❧ Cera gialla.
- ❧ Cera bianca.

Sugbi spessati.

- * ❧ Aloè Soccotrino.
- * ❧ Aloè Epatico.
- ❧ Diagridio Cidoniato.
- ❧ Oppio, cioè Meconio.
- ❧ Sugo di Logorizia.
- * Catto, o Catechu, o Terra Japonica.
- * ❧ Sangue di Drago in Lagrima.
- * ❧ Acacia Germanica della Farmac. Edinburg. a c. 85., cioè Sugo spessato di Sufine salvatiche, o di Pruno mature.
dose da scr. $\frac{1}{2}$ a dr. ʒ.
- ❧ Sapa d' Uve rosse.

Sugbi Salini.

- ❧ Zucchero rosso.
- ❧ Zucchero mascavato.
- ❧ Zucchero bianco.
- ❧ Miele Vergine.
- * ❧ Manna di Maremma.
dose da onc. ʒ. a onc. 4.

Sugbi spressi.

- ❧ Olio d' Uliva, o Olio comune.

Sugbi liquidi fermentati.

- ❧ Onfacio, o Agresto d' Uva di tre volte.
- ❧ Mosto di Vino Rosso.
- ❧ Vino bianco generoso.
- * ❧ Vino Moscado di Siracusa, che si adoprerà anche nelle composizioni in vece di Vino di Spagna, o di Francia.
dose da onc. ʒ. a onc. 4.
- ❧ Aceto Bianco.

C L A S S E III.

MINERALI.

Sali.

- ❧ SAI Gemma.
- ❧ Sal comune.

- ☞ Sal Nitro.
- ☞ Vetriuolo Romano.
- ☞ Vetriuolo di Cipro.
- ☞ Allume di Rocca.
- * ☞ Sal' Ammoniaco.
Polv. dose da gr. 10. a gr. 30.
- * Sal Catartico amaro.
dose da dr. 2. a onc. 1.
- ☞ Tartaro bianco.
- * Sapone Veneto.
dose da scr. 1. a dr. 1. $\frac{1}{2}$

Zolfi.

- ☞ Zolfo Comune.
- * Olio di Saffo.
dose interna da gocciole 2. a 10. in Vino, o Sciroppo.
- * ☞ Succino, o Carabe, o Ambra gialla.

Metalli, Mezzi Minerali, e Minerali.

- ☞ Argento di Coppella, solamente per fare la Pietra Infernale.
- ☞ Scaglie di Rame.
- ☞ Verderame.
- ☞ Tuzia.
- ☞ Cerusa, ovvero Biacca.
- ☞ Minio.
- ☞ Litargirio d' Oro.
- ☞ Limatura d' Acciaio.
- ☞ Limatura di Ferro.
- * ☞ Cinabro nativo, o Minerale.
- * ☞ Argento vivo, o Mercurio.
dose da gr. 20. a gr. 30.
- ☞ Antimonio crudo.
- ☞ Orpimento.

Terre, e Boli.

- * Terra Sigillata dell' Elba, quale si usi anche in mancanza di Terra Lemnia.
- * Bolo di Nocera.
- * Bolo Armeno dell' Elba.

Pietre.

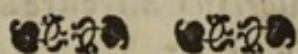
- ☞ Calcina viva.

Acque Minerali.

- * Acqua della Villa, secondo le dosi delle Ricette.
- * ☞ Acqua del Tettuccio per uso interno, ed esterno, secondo le dosi delle Ricette.

PARTE SECONDA¹⁷

MEDICAMENTI COMPOSTI.



CLASSE PRIMA.

MEDICAMENTI GALENICI.

POLVERI.

Polveri semplici per uso interno, che si dovranno fare volta per volta, da dispensarsi secondo le Ricette, o tali quali sono, o infuse in varj liquidi, o legate, ed impastate con Conserve, Sciroppi, ed altri Medicamenti; avvertendo di regolare bene le dosi delle Polveri, qualora i Medicamenti coi quali esse dovranno unirsi, sieno di loro natura capaci di rendere la Composizione troppo potente, e pericolosa.

- * Di Muschio,
dose da gr. 1. a gr. 5.
- * Di Castoreo purgato s. l' A.
dose da gr. 6. a gr. 20.
- * Di Canterelle: se qualche rara volta sieno ordinate per uso interno, si dia esattamente la dose ordinata nelle Ricette.
- * Di Fungo di Malta.
dose da scr. 1. a dr. 1.
- * Di Radiche d' Aristolochia tenue, o Clematite,
dose da gr. 20. a gr. 30.
- * Di Radiche di Calamo Aromatico,
dose da gr. 12. a scr. 1. $\frac{1}{2}$
- * Di Radiche di Carlina.
dose da gr. 12. a scr. 1. $\frac{1}{2}$
- * Di Radiche di Contrajerva.
dose da gr. 12. a scr. 2.
- * Di Radiche d' Elleboro Nero.
dose da gr. 10. a gr. 30.
- * Di Radiche di Genziana.
dose da scr. 1. a dr. 1.
- * Di Radiche d' Ipecacuanha.
dose da gr. 6. a gr. 30.
- * Di Radiche di Logorizia, la quale dovrà servire per impastare, e consolidare diversi medicinali di sostanza morbida.
- * Di Rabarbaro di Moscovia.
dose da scr. 1. a dr. 1.
- * Di Rabarbaro nostrale, o di Doccia.
dose doppia dell' antecedente.

- * Di Radica di Sciarappa.
dofe da gr. 4. a fcr. 1.
- * Di Radica di Serpentaria Virginiana,
dofe da gr. 10. a gr. 30.
- * Di Radica di Valeriana Silveftre.
dofe da gr. 18. a dr. 1.
- * Di Cafcarilla.
dofe da gr. 6. a gr. 30.
- * Di China China.
dofe da fcr. 1. a dr. 1.
- * Di Simaruba.
dofe da fcr. 1. a fcr. 1. $\frac{1}{2}$
- * D' Affenzio Romano, la quale dovrà fervire per impaftare, e
confolidare alcuni medicinali di fofianza morbida, fecondo
le ordinazioni delle Ricette.
- * Di Semefanto.
dofe da fcr. $\frac{1}{2}$ a dr. 1.
- * Di Foglie di Sena.
dofe da fcr. 1. a dr. 1. $\frac{1}{2}$
- * Di Croco, o Zafferano.
dofe da gr. 10. a gr. 30.
- * Di Gomm' Arabica,
dofe da fcr. 1. a dr. 1.
- * Di Gomm' Ammoniaco.
dofe da fcr. $\frac{1}{2}$ a fcr. 2.
- * Di Galbano purgato f. l' A.
dofe da gr. 10. a gr. 30.
- * D' Afa fetida.
dofe da gr. 10. a gr. 30., ma legata in forma di Pillore.
- * Di Mirra,
dofe da fcr. 1. a fcr. 1. $\frac{1}{2}$ per ufo interno.
- * Di Belzoino.
dofe da fcr. $\frac{1}{2}$ a fcr. 1. $\frac{1}{2}$
- * Di Maffice.
dofe da gr. 8. a fcr. 1. $\frac{1}{2}$ per ufo interno.
- * Di Canfora.
dofe da gr. 1. a gr. 12., ma legata in forma di Pillore.
- * D' Aloè Soccotrinò.
dofe da gr. 20. a fcr. 2.
- * D' Aloè Epatico.
dofe da gr. 20. a fcr. 2.
- * Di Catto, o Catechu purgato f. l' A.
dofe da gr. 20. a dr. 1.
- * Di Sangue di Drago purgato f. l' A.
dofe da fcr. 1. a dr. 1.
- * Di Sal' Ammoniaco.
dofe da gr. 10. a gr. 30.
- * Di Succino, o Carabe ridotto impalpabile ful Porfido.
dofe da fcr. $\frac{1}{2}$ a fcr. 1.

- * Di Cinabro nativo, o minerale, pestato in mortaio di Porfido.
dose da gr. 5. a scr. 1.
- * Di Croco di Marte Aperitivo.
dose da gr. 10. a scr. 2.
- * Di Croco di Marte Astringente.
dose da gr. 15. a dr. 1.
- * Di Mercurio dolcificato.
dose da grani 6. a gr. 30.
- * Di Etiope Minerale.
dose da gr. 15. a scr. 2.
- * D' Antimonio Diaforetico.
dose da gr. 6. a gr. 30.
- * Di Nitro Purificato.
dose da scr. 1. a dr. 1.
- * Di Nitro Papaverato.
dose da scr. 1. a scr. 2.
- * Di Ente di Venere.
dose da gr. 1. a gr. 20.
- * Di Fiori di Zolfo.
dose da gr. 4. a gr. 12.
- * Di Cremore di Tartaro.
dose da dr. 1. a onc. 1.
- * Di Sal di Tartaro.
dose da dr. $\frac{1}{2}$ a dr. 3.
- * Di Tartaro Vetriolato.
dose da gr. 10. a gr. 30.

Polveri semplici per uso interno, le quali si potranno tener fatte per qualche tempo, senza che perdano la loro virtù, per dispensarsi poi come le sopra descritte.

- * Di Madreperla ridotta impalpabile sul Porfido.
dose da gr. 20. a scr. 1. $\frac{1}{4}$
- * Di Coralli rossi ridotti impalpabili sul Porfido.
dose da scr. 1. a dr. 1.
- * Di Corallina ridotta impalpabile sul Porfido.
dose da gr. 20. a dr. 1.
- * Di Terra figillata.
dose da scr. 1. a dr. 1.
- * Di Bolo Armeno.
dose da scr. 1. a dr. 1.
- * Di Bolo di Nocera.
dose da scr. 1. a dr. 1.

Polveri semplici per uso esterno, da farsi volta per volta, secondo le ordinazioni.

- * Di Radica d' Ireos.

- * Di Cicuta, da usarsi secondo le regole del Sig. Storck.
- * Di Bottoni di Rose rosse.

Polveri come sopra, da dispensarsi impastate con varie sostanze per uso di Vescicatorj, o Senapismi, nelle dosi appunto ordinate nelle Ricette.

- * Di Canterelle.
- * D' Euforbio.
- * Di Senapa.
- * Di Pepe nero.

Polveri semplici per uso esterno Chirurgico, da dispensarsi o tali quali sono, o unite ad altri Medicinali, secondo le Ricette dei Chirurghi, e si potranno tener fatte per un discreto tempo.

- * D' Incenso.
- * Di Mirra.
- * Di Mastice.
- * Di Cerusa, o Biacca.
- * Di Minio.
- * Di Tuzia.
- * Di Verderame.
- * Di Zolfo.
- * D' Allume crudo.
- * Di Vetriuolo calcinato a bianchezza.
- * Di Vetriuolo calcinato a rossezza.

Polveri composte, che si potranno tener fatte per fino in sei mesi.

Per uso interno.

- * Fercolo usuale del Saffonia del Capp. Lefs. Farmac. a c. 136.
dose da dr. 2. a onc. 1. $\frac{1}{2}$ cotto in brodo, o acqua.
- * Specifico Astringente dell' Elvezio del Capp. Lefs. Farmac. 2.
car. 292.
dose da gr. 8. a scr. 1.

Per uso esterno Chirurgico.

- * Polvere Vulneraria.
℞. Sangue di Drago polv. fine parti 2.
Incenso polv. fine par. 1. mf.

INFUSIONI semplici.

Da farsi volta per volta dei seguenti Medicinali, in acqua, o in altri liquidi, secondo che verrà ordinato nelle Ricette, e secondo le infra-scritte dosi di Droghe, dando il debito tempo all' Infusione, anche a ceneri calde quando bisogni, e colandole poi s. l' A. se sarà ordinato.

Per uso interno,

- * Di Radica d' Ipecacuanha polv. fine, per Emetico.
da gr. 12. a gr. 30.

* Di

- * Di Radica di Rabarbaro polv. fine.
da scr. 1. a dr. 1.
- * Di Corteccia di Cascarilla.
da scr. 1. a dr. 1.
- * Di Corteccia di China China polv. fine.
da scr. 2. a dr. 2.
- * Di foglie di Sena polv. fine.
da scr. 1. a scr. 4.
- * Di Manna.
da onc. 1. a onc. 4.
- * Di Catto, o Catechu.
da gr. 20. a dr. 1.
- * Di Terra figillata.
da scr. 1. a dr. 1.
- * Di Bolo Armeno.
da sc. 1. a dr. 1.
- * Di Bolo di Nocera.
da scr. 1. a dr. 1.
- * Di Marte solubile del Willis.
da gr. 6. a 16.
- * Di Nitro Purificato.
dose da scr. 1. a scr. 1. $\frac{1}{2}$
- * Di Nitro Papaverato.
dose da scr. 1. a scr. 1. $\frac{1}{2}$
- * Di Sal Prunella.
dose da scr. 1. a dr. 1.

Per uso esterno, da farsi nelle dosi, e forme ordinate dai Chirurghi.

- * Di Vetriuolo di Cipro.
- * Di Vetriuolo calcinato a bianchezza.
- * D' Allume crudo.
- * Di Tuzia.
- * Di Pietra Medicamentosa del Lamery.

SUGHI tratti per espressione dalle seguenti Piante, e chiariti s. l' A., che si dovranno dispensare o così semplici, o uniti a qualche altro Medicamento, o addolciti secondo le ordinazioni delle Ricette.

- * Di Acetosa.
dose da onc. $\frac{1}{2}$ a onc. 1. $\frac{1}{2}$
- * Di Cicoria, o Radicchio.
dose da onc. 2. a onc. 6.
- * Di Sonco, o Cicerbita.
dose da onc. 2. a onc. 6.
- * D' Ortica.
dose da onc. 2. a onc. 6.
- * Di Mele Appiuole.
dose da onc. 2. a onc. 6.

* Agre-

- * Agrestate fatte con lib. 1. d' Agresto di tre volte in grappolo, ed onc. 6. di Miele Vergine per fiasco d' acqua, e colate f. l' A. dose da lib. 1. a lib. 3.

VINI COMPOSTI, o Medicati.

Si dovranno fare secondo le ordinazioni dei Medici; ma se nelle Ricette non sarà prescritta la dose degl' ingredienti, si dovranno dosare nella seguente maniera, dando il giusto tempo all' Infusione, per dispensarsi poi nelle dosi ordinate, o in quelle, che sotto si noteranno.

- * Vino Acciaiato, con onc. 2. di Limatura d' Acciaio per fiasco di Vino Rosso.
dose da onc. 8. a lib. 1. $\frac{1}{2}$
- * Vino Assenziato, con manip. 1. di Cime d' Assenzio Romano per fiasco di Vino Rosso.
dose da onc. 8. a lib. 1. $\frac{1}{2}$
- * Vino Chinato, con onc. 1. di Scorza di China China polv. fine per fiasco di Vino Bianco.
dose da onc. 6. a lib. 1.
- * Vino Tamarigiato, con onc. 3. di Scorze di Tamerigia polv. per fiasco di Vino Rosso.
dose da onc. 8. a lib. 1. $\frac{1}{2}$
- * Vino Emetico, fatto col tener' infusi dieci grani di Vetro d' Antimonio in onc. 4. di Vino bianco non dolce per ore 12. in luogo freddo, filtrandolo poi per carta grigia, e serbandolo il Vetro, che resta nella Carta, per altre Infusioni.
dose del Vino da dr. 2. a onc. 4.

ACETI Composti.

- * Aceto Rosato comune, fatto con una sola infusione di Rose Incarnate soppassite, che pesino un terzo dell' Aceto, e dopo tenuto per 40. giorni in circa in digestione al Sole, si coli f. l' A. e serbi.
- * Aceto Scillitico di Mesue del Ric. Fior. a c. 134.
- * Officrato, o Posca da farsi volta per volta, secondo le Ricette dei Medici, e Chirurghi; ma se in queste non sarà espressa la dose, si faccia con mescolare parti uguali di Aceto bianco, e di Acqua comune.
- * Aceto Profilattico, o de' Quattro Ladri.
℞. Aceto bianco fortissimo lib. 5.
Radici d' Aglio purgate, ed acciaccate onc. 4.
Asa fetida polv. fine.
Radiche di Genziana polv. fine ana onc. 2.
Bacche di Ginepro acciaccate onc. $\frac{1}{2}$ mf., si digerisca il tutto in vaso di vetro ben chiuso a ceneri calde per giorni 12., dipoi si coli, sprema, e serbi.

Dovrà usarsi per profumo, o per bagnuoli, in occasione di Mali Contagiosi, o Pestilenziali.

DECOTTI.

Si dovranno fare secondo le Ricette dei Medici, e Chirurghi; ma se in esse Ricette non sarà prescritta la dose degl' Ingredienti, o il grado della Cottura, si dovrà tenere la seguente regola, colando poi i Decotti s. l' A. e addolcendogli, o aromatizzandogli secondo le ordinazioni.

Scottature semplici, o Triformi, col gettare l' acqua ben bollente sopra d' alcuna delle seguenti Erbe.

- * Di Botride Ambrosiade, con pug. 1. di cime o foglie per fiasco d' acqua,
dose da onc. 6. a lib. 1. $\frac{1}{2}$.
- * Di Camedrio, o Querciuola, con manip. 1. di cime per fiasco d' acqua.
dose da lib. 1. a lib. 2.
- * Di Camepizio, o Iva Artetica, con pug. 1. di cime per fiasco d' acqua.
dose da lib. 1. $\frac{1}{2}$ a lib. 3.
- * Di Rosolacci, o Fiori di Papavero Erratico, con pug. 2. di Fiori secchi per fiasco d' acqua.
dose da lib. 1. $\frac{1}{2}$ a lib. 3.
- * Di Salyia di Spagna, con pug. 1. di foglie per fiasco d' acqua.
dose da onc. 6. a lib. 1. $\frac{1}{2}$.
- * Di Thè nostrale, con dr. 6. delle seguenti spezie per fiasco d' acqua.
dose da onc. 6. a lib. 3.

Spezie per il Thè nostrale.

℞. Foglie di Veronica maschia.
di Melissa,
di Bettonica,
di Adianto nero ana. q. v. mf.

Da farsi bollire per mezzo quarto d' ora in circa.

- * D' Assenzio Romano, con mezzo manip. di Foglie, o Cime per fiasco d' acqua.
dose da onc. 6. a lib. 1. $\frac{1}{2}$.
- * Di Fiori di Camomilla, con pug. 1. di Fiori per fiasco d' acqua
Per uso di Fomento ec.
- * Di Centaurea, minore con pug. $\frac{1}{2}$ di foglie, o cime per fiasco d' acqua,
dose da onc. 6. a lib. 1. $\frac{1}{2}$.
- * D' Isopo, con manip. $\frac{1}{2}$ di Cime per fiasco d' acqua.
dose da onc. 8. a lib. 2.
- * Di Bottoni di Rose rosse, con pug. 1. di Fiori per fiasco d' acqua.
Per uso esterno.
- * Di Scordio, con manip. 1. di Foglie o Cime per fiasco d' acqua.
Per uso esterno.

Da farsi bollire per un quarto d' ora in circa .

- * Di Foglie di Bettonica , con onc. 1. di foglie secche per fiasco d' acqua .
dose da onc. 6. a lib. 1. $\frac{1}{2}$
- * Di Foglie di Cicoria , o Radicchio , con manip. 1. $\frac{1}{2}$ di foglie per fiasco d' acqua .
dose da lib. 1. $\frac{1}{2}$ a lib. 3.
- * Di Radica d' Ipecacuanha poly. , secondo la dose appunto , e nella forma che sarà prescritta nelle Ricette .
- * Di Foglie di Malva , con manip. 1. $\frac{1}{2}$ di Foglie per fiasco d' acqua .
dose interna da lib. 1. a lib. 3.
- * Di Foglie di Noce , con manip. 1. $\frac{1}{2}$ di Foglie per fiasco d' acqua .

Per uso esterno .

- * Di Capi di Papaveri bianchi , a ragione di un solo Capo mediocre di Papavero per Malato adulto , in quella quantità d' umido che sarà ordinata ; ma se questa non sarà prefissa , basteranno onc. 6.
- * Di Saponaria .
dose da lib. 1. a lib. 3.
- * Di Foglie di Sonco , o Cicerbita , con manip. 1. $\frac{1}{2}$ di Foglie per fiasco d' acqua .
dose da lib. 1. a lib. 3.
- * Di Foglie di Tabacco , con manip. 1. $\frac{1}{2}$ di Foglie per fiasco d' acqua .

Per uso esterno .

- * Di Foglie , e Rametti di Verbena , con man. 1. $\frac{1}{2}$ di foglie per fiasco d' acqua .
dose da lib. 1. a lib. 3.
- * Di Farina d' Orzo Tedesco , con onc. 1. di Farina per fiasco d' acqua .
dose da onc. 6. a lib. 1. $\frac{1}{2}$
- * Di Farina di Riso , con onc. 1. di Farina per fiasco d' acqua .
dose da lib. 1. a lib. 3.
- * Decotto Antiscorbutico , con onc. 1. delle seguenti spezie per fiasco d' acqua .
dose per bevanda da lib. 1. a lib. 3.

Spezie per il Decotto Antiscorbutico .

℞. Foglie di Beccabunga .
di Nasturzio Aquatico ,
di Coclearia con Foglie cubitali
Scorze d' Arancia forte ana q. v. mf.

- * Decotto Pettorale , con manip. 1. $\frac{1}{2}$ delle seguenti spezie per fiasco d' acqua .
dose da lib. 1. a lib. 3.

Spe-

Spezie per il Decotto Pettorale.

℞. Foglie di Toffillaggine,
di Edera Terrestre.

Fiori di Bellide.
di Rosolacci.

Giuggiole secche ana q. v. mf.

* Decotto di Sena per unirsi agli Sciroppi solutivi.

℞. Sena Orientale netta dai fusti onc. 1.

Radiche di Polipodio polv. onc. 1. $\frac{1}{2}$

Anaci acciaccati onc. $\frac{1}{2}$ mf. per un fiasco d'acqua.

dose del Decotto per un Malato da onc. 2 $\frac{1}{2}$ a onc. 4. unito
alla dose prescritta di Sciroppo solutivo.

* Decotto Comune per le fomite emollienti, e per i Lavativi,
con manip. 1. delle seguenti spezie per fiasco d'acqua.

Spezie per il Decotto Comune.

℞. Foglie di Malva,
di Parietaria,
di Violaria ana manip. 1.
Linfeme dr. 2. mf.

* Decotto Carminativo per le Fomite Anodine, e per i Lava-
tivi, con manip. 1. $\frac{1}{2}$ delle seguenti spezie per fiasco d'acqua.

Spezie per il Decotto Carminativo.

℞. Foglie e rametti di Ruta,
di Meliloto.
Fiori di Camomilla ana q. v.

Da farsi bollire per mezz' ora in circa.

* Di Radiche d'Altea, con onc. 1. $\frac{1}{2}$ di Radiche per fiasco d'
acqua.

dose da lib. 1. a lib. 3.

* Di Radiche di Bistorta, con onc. 1. $\frac{1}{2}$ di Radiche acciaccate
per fiasco d'acqua.

dose da onc. 6. a lib. 1.

* Di Radiche di Contrajerva polv., secondo le dosi appunto del-
le Ricette, ma se questa non fosse determinata, non si pas-
si quella di dr. $\frac{1}{2}$ in lib. 1. d'acqua.

* Di Corteccie di Frassino, con onc. 1. $\frac{1}{2}$ di Corteccie pestate
minutamente per fiasco d'acqua.

dose da lib. 1. a lib. 3.

* Di Radiche di Gramigna acciaccate, con pug. 1. di Radiche
per fiasco d'acqua.

dose da lib. 1. $\frac{1}{2}$ a lib. 3.

* Di Radiche di Lappa Bardana, con onc. 1. $\frac{1}{2}$ di Radiche
acciaccate per fiasco d'acqua.

dose da lib. 1. a lib. 3.

- * Di Malicorio, o Scorze di Melagrana per i Lavativi, ed Iniezioni, con manip. 1. di Scorze per fiasco d'acqua.
- * D'Orzo Tedesco, o Perlato, con onc. 1. d'Orzo per fiasco d'acqua.
dose da lib. 1. a lib. 3.
- * Di Radiche di Scorzonera acciaccate, con pug. 1. di Radiche per fiasco d'acqua.
dose da lib. 1. a lib. 3.
- * Di Serpentaria Virginiana polv., secondo le dosi appunto delle Ricette; ma se la dose della Radica, e dell'umido non vi fosse determinata, non si passi quella di scr. 1. di Radica in lib. 1. d'acqua.
- * Di Corteccia di Simaruba:
℞. Corteccia di Simaruba pestata sottilmente dr. 1. $\frac{1}{2}$
Acqua comune lib. 2. m℥. fat bollire fino alla consumazione della terza parte, e il residuo si coli, e si divida in quattro parti, da beverne una ogni tre ore.
- * Di Tamarindi, secondo le dosi appunto delle Ricette.
- * Decotto Aperitivo, con pug. 1. $\frac{1}{2}$ delle seguenti spezie per fiasco d'acqua.
dose da onc. 8. a lib. 1. $\frac{1}{2}$

Spezie per il Decotto Aperitivo.

- ℞. Corteccie di Tamerigia.
Radiche di Prezemolo.
di Finocchio.
di Logorizia, il tutto acciaccato ana q. v.
- * Decotto Antifebrile.
℞. Salvia Montana Massima lib. 1.
Si faccia bollire in lib. 14. d'acqua comune, fino al calo della sesta parte, indi si coli, e serbi
dose da lib. 1. a lib. 2.
- * Decozione di Fercolo usuale del Sassonia in acqua, o in brodo, con Fercolo da dr. 2. a onc. 1. $\frac{1}{2}$ secondo le Ricette.

Da farsi bollire per ore 3. in circa in Vaso di Riscontro, dopo esserne stata fatta l'infusione a ceneri calde per ore 12.

- * Di Limatura, o Raspatura di Corno di Cervo, con onc. $\frac{1}{2}$ di Raspatura per fiasco d'acqua.
dose da lib. 1. a lib. 3.
- * Di Raspatura di Legno di Ginepro, con onc. $\frac{1}{2}$ di Raspatura per fiasco d'acqua.
dose da onc. 8. a onc. 16.
- * Di Raspatura di Legno Sassafras, con onc. $\frac{1}{2}$ di Raspatura per fiasco d'acqua.
dose da onc. 8. a onc. 16.
- * Di Raspatura di Legno di Tamerigia, con onc. 1. di Raspatura per fiasco d'acqua.
dose da lib. 1. $\frac{1}{2}$ a lib. 3.

* Di Ra.

- * Di Rasputura di Legno Santo , nella dose ordinata dalle Ricette; ma quando questa non vi sia determinata, non si passi l' onc. $\frac{1}{2}$ di Rasputura per fiasco d'acqua.
dose da lib. 1. $\frac{1}{2}$ a lib. 3.
- * Di Radiche di Salsapariglia tagliate ed acciaccate , secondo le prescrizioni delle Ricette; ma quando in esse non sia determinata la dose appunto, non si passi quella di onc. $\frac{1}{2}$ di Salsapariglia in onc. 8. d'acqua per malato.
- * Di Radiche di Smilace aspra , con onc. 1. di Radiche tagliate ed acciaccate per fiasco d'acqua .
dose da lib. 1. a lib. 3.

Altri Decotti da farsi in varj modi.

- * Bocchetto , o Acquerello di Salsapariglia , colle fecce del Decotto sopradescritto , ed altra mezz' oncia di Ritagli di Salsapariglia per fiasco d'acqua , facendo bollire il tutto per un' ora .
- * Acqua d' Orzo , che si fa dalle Monache , per uso dello Spedale , e del Pubblico .
- * Idromele semplice , o Acqua Melata di Mesue della prima descrizione del Ric. Fior. a c. 132.
dose da lib. 1. a lib. 3.
- * Idromele Ireato del Cappello Lefs. Farmac. a c. 142.
dose da onc. 8. a lib. 1. $\frac{1}{2}$

EMULSIONI.

- * Orzata fatta con onc. 4. Mandorle dolci sbucciate , ed onc. 3. Miele bianco per fiasco d'acqua f. l' A.
dose da onc. 8. a lib. 1.
- * La medesima senza Miele .
dose da onc. 8. a lib. 1.
- * La medesima Aromatizzata con Acqua Lanfa , o di Tutto Cedro , a ragione di onc. 2. d' Acqua per fiasco d' Orzata .
dose da onc. 8. a lib. 1.
- * La medesima Papaverata con semi di Papavero bianco pestati insieme colle Mandorle , a ragione di dr. 2. di semi di Papavero per malato .
Potrassi anche ridurre Papaverata , con unire da dr. 2. fino in onc. $\frac{1}{2}$ di Sciroppo di Papavero , a onc. 8. d' Orzata senza miele .

ESTRATTI da farsi nella seguente maniera .

R. q. v. d'una delle infrastrate Erbe o Droghe , e ben' acciaccate infondile in tanto Vino bianco generoso , che le sopravanzi di due dita , tenendole per tre giorni in digestione a ceneri calde: nel quarto giorno si sprema per torchio , si rinfonda alle feccie altrettanto Vino , e fattolo bollire fino alla consumazione della

la metà, se ne faccia forte espressione; indi unite ambedue le infusioni, o espressioni, si facciano svaporare a lento fuoco fino alla consistenza d' Estratto.

- * Estratto di Radiche di Carlina.
dose da scr. $\frac{1}{2}$ a scr. i. $\frac{1}{2}$
- * Estratto di Radiche d' Enula Campana.
dose da scr. i. $\frac{1}{2}$ a dr. i.
- * Estratto di Radiche di Genziana.
dose da scr. i. a scr. 2.
- * Estratto, o Rob di Coccole di Ginepro rosse.
dose da scr. i. a dr. i.
- * Estratto di Cime e Fiori d' Iperico.
dose da scr. $\frac{1}{2}$ a scr. i. $\frac{1}{2}$
- * Estratto di Sabina.
dose da scr. $\frac{1}{2}$ a scr. i. $\frac{1}{2}$



Da farsi nella seguente maniera.

R. q. v. d' una delle infrascritte Erbe fresche tritate fine, ed acciaccate, s' infondano in tant' acqua comune, che le sopravanzi per quattro dita, si tengano poi per una giornata a digerire a ceneri calde, e farà bene il mescolarvi un poco di Sal di Tartaro; l' altro di si facciano bollire fino al calo della metà dell' Umido; indi fattane forte espressione per Torchio, si faccia svaporare a fuoco lento il liquido espresso, e passato per Staccio, finattantochè sia ridotto a consistenza di Miele.

- * Estratto d' Agrimonia.
dose da scr. i. a scr. 2.
- * Estratto d' Artemisia.
dose da scr. i. a scr. 2.
- * Estratto d' Assenzio Romano, il quale in alcune Composizioni si dovrà usare in vece dell' Estratto d' Assenzio Pontico.
dose da scr. $\frac{1}{2}$ a scr. i. $\frac{1}{2}$
- * Estratto di Botride Ambrosioide.
dose da scr. $\frac{1}{2}$ a scr. i. $\frac{1}{2}$
- * Estratto di Fiori di Calendula.
dose da scr. $\frac{1}{2}$ a scr. i. $\frac{1}{2}$
- * Estratto di Fiori di Camomilla.
dose da scr. i. a scr. 2.
- * Estratto, o Rob di Bacche d' Ebulo.
dose da scr. $\frac{1}{2}$ a scr. i. $\frac{1}{2}$, per Purgante.
- * Estratto di Radiche d' Ebulo, per Purgante,
dose da scr. i. a dr. i.
- * Estratto d' Eupatorio Cannabino.
dose da scr. i. a scr. i. $\frac{1}{2}$
- * Estratto di Fumaria.
dose da scr. i. a dr. i.

- * Estratto di Majorana .
dose da scr. $\frac{1}{2}$ a scr. $1. \frac{5}{2}$
- * Estratto di Marrobbio .
dose da scr. $\frac{1}{2}$ a scr. $1. \frac{1}{2}$
- * Estratto di Mentastro .
dose da scr. $\frac{1}{2}$ a scr. $1. \frac{1}{2}$
- * Estratto di Millefoglio .
dose da scr. $1.$ a dr. $1.$
- * Estratto , o Rob di Coccole di Mortella .
dose da scr. $1.$ a dr. $1.$


Da farsi nelle infrascritte maniere .


- * Estratto di Cicuta da farsi , e dispensarsi secondo la prescrizione , e regola del Sig. Antonio Storck .
- *  Estratto di Croco .
℞. Croco prosciugato , polverizzato s. l' A. q. v. , si ponga in vaso di vetro , vi si affonda Spirito di Vino tanto che lo sopravanzi per 4. dita , si digerisca a Bagno Maria per ore 24. ; indi si decanti il chiaro , e si riaffonda altrettanto nuovo Spirito di Vino , e fatta altra uguale digestione , si coli con forte espressione , e la colatura unita alla prima , si faccia sfumare a ceneri calde , alla riduzione di Estratto ,
dose da gr. $1.$ a gr. $12.$
- *  Estratto d' Oppio .
℞. Oppio Eletto q. v. , si tagli minutamente , e stesolo sopra di un Piatto invetriato , si ponga a fuoco leggiero per un' ora , indi si polverizzi , e messolo in un Orinale di Vetro , vi si affonda tanto Spirito di Vino , che lo sopravanzi quattro dita , si digerisca per tre giorni a Bagno Maria , dipoi si versi la Tintura , riaffondendovi altrettanto Spirito di Vino , e digerendolo come sopra ; finalmente si uniscano ambedue le Tinture , e si facciano a fuoco lento svaporare , e riducano a consistenza d' Estratto ,
dose da mezzo grano , a grani due .

LOCCHJ , o Lambitivi .

- * Loch d' Altea del Ric. Fior. a c. 152.
dose da dr. $2.$ a onc. $1.$
- * Loch di Farfaro semplice Magistrale del Ric. Fior. a c. 152.
dose da dr. $2.$ a onc. $1.$
- * Diacodion semplice di Galeno con Miele , del Ric. Fior. a c. 190.
dose da dr. $2.$ a onc. $1.$

CONSERVE.

- *  Conserva d' Assenzio Romano , la quale dovrà servire per impastare diversi Medicinali ; ma quando venga ordinata internamente da se sola , la sua dose sarà da dr. $1.$ a dr. $3.$

 Con-

- * Conferva di Pomi dolci , la quale dovrà fervire folamente per impaftare alcuni Medicinali.
- * Conferva di Rose , o Zucchero Rosato , quale dovrà fervire per impaftare alcuni Medicinali , e fi dovrà usare in alcune Composizioni in vece del Lattovaro Rosato di Mesue del Ric. Fior. a c. 192. e del Zucchero Violato . Se qualche volta farà ordinato internamente da se solo , la sua dose farà da dr. 2. a onc. $\frac{1}{2}$

Tutte tre queste Conserve si facciano colle Polpe dei Semplici , unite a tre volte tanto di Zucchero Fioretto di prima sorte .

- * Zucchero Antelmintico , ovvero Mercurio Zuccherato della Farmacop. Edinb. a c. 176.
dose da gr. 10. a scr. 1. $\frac{1}{2}$

SCIROPPI , o Giulebbi .

- * Sciroppo d' Amarasche .

℞. Sugo di Ciliege Amarasche non troppo mature , depurato al Sole per lo spazio di due giorni , e passato per stamigna .
Miele Chiarito ana q. v. mf. in vaso invetriato a fuoco lento si cuoca a consistenza di Sciroppo .
dose da onc. $\frac{1}{2}$ a onc. 2.

- * Sciroppo d' Onfacio , o Agresto .

℞. Sugo d' Agresto di tre volte , colato lib. 5.
Miele Chiarito lib. 3. mf. in vaso invetriato a lento fuoco si riduca a consistenza di Sciroppo .
dose da onc. 1. a onc. 2. $\frac{1}{2}$

- * Sciroppo di Capelvenere semplice Magistrale del Ric. Fior. a c. 142. manipolato con Miele chiarito , in vece di Zucchero .
dose da onc. 1. a onc. 1. $\frac{1}{2}$

- * Sciroppo di Cicoria semplice del Ric. Fior. a c. 138. manipolato con Miele chiarito in vece di Zucchero .
dose da onc. 1. a onc. 1. $\frac{1}{2}$

- * Sciroppo di Cicoria composto con Rabarbaro .

℞. Rabarbaro polv. fine lib. 1.

Cannella comune polv. fine onc. 1. $\frac{1}{2}$

Acqua di Cicoria lib. 12. mf. si tenga il tutto in digestione a ceneri calde per giorni due , in capo ai quali gli sia dia un semplice bollire , e dipoi si coli con forte espressione , riafondendovi altrettant' acqua di Cicoria , e fatta un' eguale digestione , colatura , e spremitura si uniscano insieme , e tengano in vaso a parte ; Indi

℞. Sugo di Cicoria chiarito f. l' A. lib. 16.

Miele chiarito lib. 24. mf. si cuoca a consistenza di Sciroppo stretto , al quale si uniscano a poco a poco f. l' A. le suddette colature , tirando il tutto con fuoco lento a giusta cottura di Sciroppo .

dose da onc. 1. a onc. 3. $\frac{1}{2}$

* Sci-

- * Sciroppo di Cinque Radici del Ric. Fior. a c. 135. manipolato con Miele chiarito in vece di Zucchero.
dose da onc. 1. a onc. 1. $\frac{1}{2}$
 - * Sciroppo di Edera Terrestre del Lemery Farmacop. a c. 109. manipolato con Mielē chiarito, in vece di Zucchero.
dose da onc. 1. a onc. 2.
 - * Sciroppo di Papaveri semplice di Mesue del Ric. Fior. a c. 145. manipolato con Miele chiarito, in vece di Zucchero.
dose da onc. $\frac{1}{7}$ a onc. 1. $\frac{1}{2}$
 - * Sciroppo di Foglie di Pesco.
℞. Foglie, e Punte tenere di Pesco acciaccate lib. 2., si pongano a macerare in lib. 8. d' acqua comune a Bagno Maria per ore 12., dipoi si faccia levare un bollore alta mistura, e si sprema. Si rifaccia due altre volte nel medesimo liquido una simile macerazione, bollitura, ed espressione con nuove Foglie, e questa terza espressione si unisca con lib. 8. di Miele chiarito, ed in vaso invetriato a fuoco lento si riduca a consistenza di Sciroppo.
dose da onc. $\frac{1}{2}$ a onc. 2.
 - * Miele Mercuriale, o di Mercorella.
℞. Sugo di Mercorella passato per Stamigna.
Miele Ordinario, o Spume di altri Sciroppi ana q. v. mf. a fuoco lento si riduca a consistenza di Sciroppo.
- Questo dovrà servire solamente per unire ai Lavativi, e la sua dose sarà da onc. 1. a onc. 3.*
- * Miel Rosato semplice del Ric. Fior. a c. 137.
dose, per unirsi ai Gargarismi, da onc. $\frac{1}{2}$ a onc. 1.
 - * Miel Rosato solutivo Magistrale del Ric. Fior. a c. 136. .
dose da onc. 1. $\frac{1}{2}$ a onc. 4.
 - * Sciroppo di Trementina.
℞. Trementina di Venezia lib. 1.
Rossi d' Uovo n. 6., se ne faccia perfetta unione, indi si mescoli il tutto con lib. 4. d' Acqua comune, e si faccia bollire per ore 3. e raffreddato che sia, si levi la pellicola, e l' umido che resta si unisca col doppio di Miel chiarito, e si riduca a lento fuoco a consistenza di Sciroppo.
dose da onc. $\frac{1}{2}$ a onc. 1.
 - * Sciroppo di Trifoglio Acetoso.
℞. Sugo fresco e chiarito di Trifoglio Acetoso.
Miele chiarito ana q. v. mf., in vaso invetriato a fuoco lento si riduca a consistenza di Sciroppo.
dose da onc. 1. a onc. 2.
 - * Ossimel semplice di Mesue del Ric. Fior. a c. 133.
dose da onc. $\frac{1}{2}$ a onc. 1.
 - * Ossimel Scillitico semplice di Mesue del Ric. Fior. a c. 134.
dose da onc. $\frac{1}{2}$ a onc. 1.
 - * Ossimel Pettorale della Farmacop. Edinburg. a c. 83.
dose da onc. $\frac{1}{2}$ a onc. 1. * Offi.

- * **Offimel Calibeato F. Est. a c. 239.**
R. Limatura d' Acciaio onc. 6.
 Aceto fortissimo lib. 6. mf., si digerisca a Bagno M. per giorni 3.
 indi si lasci per altri tre giorni a freddo in cantina, e decantata la Tintura, con altrettanto Miele chiarito si riduca a consistenza di Sciroppo s. l' A.
 dose da onc. $\frac{1}{2}$ a onc. 1.

LATTOVARJ Oppiati.

- * **Teriaca**
R. Oppio Tebaico onc. 3.
 Cannella.
 Noci moscade.
 Croco.
 Gengiovo ana onc. 2. $\frac{1}{2}$
 Pepe nero onc. 1. dr. 6.
 Balsamo del Perù.
 Trementina chiara di Venezia.
 Galbano.
 Mirra ana onc. 1. dr. 3.
 Castoro dr. 2.
 Anaci.
 Foglie di Dittamo.
 Radiche di Valeriana Silvestre ana onc. 6. dr. 5.
 Acacia Germanica.
 Estratto di Coccole di Ginepro Rosse ana onc. 6.
 Terra sigillata dell' Elba.
 Calciti o Vetriuolo calcinato a bianchezza ana dr. 4.
 Sugo di Liquirizia onc. 3.
 Bottoni di Rose.
 Iperico ana onc. 1. dr. 3. mf. il tutto polv. fine, e preparato s. l' A.
 s' impasti con Miele chiarito lib. 10., e Vino Moscado di Siracusa q. b. e si riduca a consistenza di Lattovaro.
 dose da scr. 1. a dr. 1.
- * **Diascordion.**
R. Cime di Scordio onc. 1.
 Dittamo onc. $\frac{1}{2}$
 Cannella onc. 1.
 Radiche di Genziana dr. 4.
 Radiche di Bistorta onc. 1. dr. 1. $\frac{1}{2}$
 Gengiovo onc. $\frac{1}{2}$
 Galbano dr. 4. $\frac{1}{2}$
 Bolo Armeno onc. 2.
 Oppio Tebaico dr. 1. $\frac{1}{2}$ il tutto polv. fine, e preparato s. l' A.
 s' impasti con
 Estratto di Coccole di Ginepro rosse lib. 1.
 Miel Rosato semplice cotto quasi a consistenza di Lattovaro lib. 2. $\frac{1}{2}$

- Vino Moscado di Siracusa q. b. e si formi Lattovaro.
dose da scr. $\frac{1}{2}$ a dr. 1.
- * Trifera Magna.
℞. Oppio Tebaico dr. 2.
Scorze di Radiche di Mandragora.
Semi di Iusquiamo bianco ana dr. 1.
Cannella.
Radiche di Calamo Aromatico.
Foglie di Mentastro secche.
Radiche d' Elenio secche ana dr. 6., il tutto polv. sottilmente,
e prep. f. l' A. s' impasti con Miele chiarito onc. 14. $\frac{1}{2}$ in
forma di Lattovaro.
dose da scr. $\frac{1}{2}$ a scr. 1. $\frac{1}{2}$.
- * Requite Magna.
℞. Oppio Tebaico.
Semi d' Iusquiamo.
Scorze di Radiche di Mandragora.
Noci Moscade.
Cannella ana dr. 1. $\frac{1}{2}$
Semi di Papavero bianco dr. 3.
di Lattuga.
Bottoni di Rose ana onc. 1. scr. 2., il tutto polv. sottilmente,
e prep. f. l' A. s' impasti con Miele chiarito q. b. a forma
di Lattovaro.
dose da scr. $\frac{1}{2}$ a scr. 2.
- * Diasena.
℞. Polpa di Sufine Amoscine estratta f. l' A. lib. 15., si unisca
con altrettanto Miele Vergine in vaso invetriato, e a lento
fuoco, agitando la massa continuamente, si faccia svapo-
rare l' umidità superflua, indi
℞. Sena netta da fusti lib. 2.
Agarico lib. 1.
Radiche di Polipodio.
Coriandoli ana onc. 6., il tutto polverizzato fine, e separata-
mente, si sparga sulla suddetta massa, e se le dia corpo di
Lattovaro, da conservarsi in vaso invetriato.
dose da dr. 2. a onc. 1.
- * Diapolipodio Magistrale del Ric. Fior. a c. 195.
dose da dr. 1. $\frac{1}{2}$ a dr. 6.
- * Diatartaro di Pietro Castello.
℞. Tartaro bianco.
Sena eletta ana lib. 2.
Manna eletta.
Zucchero rosso ana lib. 1. onc. 6.
Gengiovo.
Anaci.
Galanga.
Cinnamomo ana onc. 2.

Miel Rosato solutivo q. b. mf. f. Lattovaro f. l' A.
dose da onc. $\frac{1}{2}$ a onc. 1.

PILLOLE Purganti.

* Catartiche Mercuriali.

℞. Mercurio crudo ripassato onc. 2.

Rabarbaro.

Diagridi,

Agarico, il tutto sottilmente polverizzato ana onc. 1., si unisca il Mercurio con un poca di Trementina dentro ad un morraio di vetro; indi a poco per volta vi si unischino le polveri suddette, e con un poco di Sciroppo di Trementina si formino Pillole f. l' A.

dose da scr. $\frac{1}{2}$ a scr. 1.

* Comuni di Rasis, o Pestilenziali, o di Ruffo del Ric. Fior. a c. 215., le quali si dovranno usare anche in alcune Composizioni, in vece delle Spezie di Iera semplice di Galeno del medesimo Ric. a c. 178.

dose da scr. 1. a scr. 4.

* Masticine del Conciliatore del Ric. Fior. a c. 208.

dose da dr. 1. a dr. 3.

* Del Redi, o d' Aloè nutrito con fugo di Rose.

dose da scr. 1. a dr. 1.

* Saponacee.

℞ Sapone Tartareo onc. 3.

Gomm' Ammoniaco polv. onc. 2.

Radici d' Iride.

d' Elenio ana dr. 2.

Estratto di Bacche d' Ebulò q. b. mf. f. pasta da Pillore.

dose da gr. 15. a scr. 1. $\frac{1}{2}$

* De Tribus Magistrali, o con Rabarbaro del Ric. Fior. a c. 207,

dose da scr. 2. a dr. 1. $\frac{1}{2}$

PILLOLE Oppiate •

* Pillole di Cinoglossa del Lemery Farmacop. a c. 256.

dose da gr. 6. a gr. 20.

* Laudano Oppiato.

℞. Estratto d' Oppio.

Croco sottilmente polverizzato.

Terra Sigillata polv. impalpabile ana onc. 1. mf., in piatto invetriato a fuoco lento si riduca a giusta consistenza f. l' A.

dose da grani uno, a grani tre.

OLJ semplici tratti per espressione.

* Di Mandorle dolci tratto senza fuoco, giorno per giorno, o ogni due o tre giorni, secondo le stagioni.

dose da onc. 1. a onc. 4.

* Di

- * Di Linsfeme, tratto come sopra.
dose da onc. 2. a onc. 6.

OLJ semplici, preparati per Infusione, o Decozione.

- * D' Aneto del Lemery Farmacop. a c. 395.
- * Di Camomilla di Paolo del Ric. Fior. a c. 240.
- * Il medesimo Canforato, da farsi volta per volta, secondo le Ricette; ma se in quelle non fosse espressa la dose della Canfora, non si passi dr. 1. per libbra d' Olio, facendovela disciogliere a fuoco lento f. P' A.
- * Di Capperi.
℞. Cortecce fresche di Radiche e Rami più grossi di Capperi, pestate fine lib. 3.
Semi d' Agnocasto pestati fini lib. 1.
Vino bianco lib. 5.
Olio comune lib. 12. mf., si cuoca a Bagno M. a consumazione dell' umidità f. P' A.
- * Di Gigli bianchi semplice di Mesue del Ric. Fior. a c. 241.
- * D' Ipericon semplice del Ric. Fior. a c. 244.
- * Laurino del Lemery Farmacop. a c. 395.
- * Rosato comune Magistrale del Ric. Fior. a c. 239.
- * Rosato Lombricato Magistrale del Ric. Fior. a c. 248.
- * Di Ruta del Lemery Farmacop. a c. 395.
- * Di Scorpioni semplice di Mesue del Ric. Fior. a c. 245.
- * Di Viole Gialle del Lemery Farmacop. a c. 395.

OLJ composti.

- * Olio contro i Bachi della Fonderia di S. A. R.
- * Olio da Spasimo della Fonderia di S. A. R.
- * Olio contro i Veleni della Fonderia di S. A. R.

POMATE, o MANTECHE.

- * Di Punte d' Albero.
dose onc. $\frac{1}{2}$

UNGUENTI.

- * Unguento d' Altea.
℞. Mucillagini d' Altea.
di Linsfeme ana onc. 3.
Olio lib. 2.
Ragia di Pino onc. 4.
Galbano disciolto in Aceto onc. 4. mf. f. Unguento f. P' A.
- * Balsamo d' Arceo del Lemery Farmacop. a c. 413.
- * Unguento bianco Magistrale del Ric. Fior. a c. 255.

- * Unguento Egiziaco di Mesue del Ric. Fior. a c. 277.
 * Unguento forte.
 ℞. Lardo lib. 6.
 Acqua Forte lib. 1.
 Mercurio crudo onc. 6. *ms. f. P' A.*
- * Infrigidante di Galeno del Ric. Fior. a c. 250.
 * Unguento di Litargirio d' Avicenna del Ric. Fior. a c. 256.
 * Unguento Mercuriale.
 ℞. Sugna di Majale onc. 3.
 Mercurio crudo onc. 1., *ms. f. P' A.*
- * Unguento Mondificativo.
 ℞. Unguento di Tuzia lib. 23.
 Trementina chiara lib. 21.
 Cerotto Isis lib. 4. $\frac{1}{2}$
 Olio comune lib. 2., *ms. f. P' A.*
- * Unguento Pettorale.
 ℞. Burro fresco,
 Olio di Camomilla ana lib. 1.
 Canfora lib. 1.
 Verbena polv. sottilmente onc. 1.
 Cera Gialla onc. 1. $\frac{1}{2}$ *ms. f. P' A.*
- * Unguento Populeo.
 ℞. Occhi, o Punte d' Albero colte di Marzo lib. 1. $\frac{1}{2}$, si pestino bene in Mortaio di Marmo, e postele in Vaso invetriato, vi si versi sopra lib. 4. di Lardo strutto, e si cuopra, dipoi nel Giugno susseguente.
 ℞. Foglie di Papavero Erratico.
 d' Josciamo bianco.
 di Solatro ana dr. 3.
 di Lattuga.
 Rametti, e foglie di Semprevivo Minore, o Vermicolare ana onc. 3., si pestino in Mortaio di Marmo, e col suddetto impasto di Punte d' Albero e Lardo si facciano cuocere a fuoco lento, fino alla consumazione dell'umidità acquosa; si coli dipoi il tutto, si lasci posare, e separi l'Unguento dalle fecce.
- * Unguento da Rogna, che si dispenserà anche ai Poveri fuori dello Spedale.
 ℞. Olio comune lib. 24.
 Graffo di Majale lib. 12.
 Zolfo polv. lib. 10.
 Sal Comune polv. lib. 6.
 Calce lavata lib. 10, *ms. f. P' A.*
- * Unguento Rosato.
 ℞. Lardo di Majale fatto apposta, cioè discotennato, due terzi.
 Foglie di Rose soppeste, un terzo.
 Cera bianca a ragione di mezz'oncia per libbra del tutto, *ms. f. P' A.*

* Unguento di Tuzia.

℞. Olio comune lib. 54.

Cerusa o Biacca lib. 16. onc. 8.

Cera bianca lib. 12.

Tuzia sottilmente polv. lib. 12. onc. 8.

Incenso sottilmente polv. lib. 5. onc. 4.

Piombo usto polv. lib. 6. mf. f. l' A.

CEROTTI.

* Cerotto Diachilon semplice.

℞. Litargirio lib. 1. $\frac{1}{2}$

Olio lib. 2. mf., si faccia bollire a lento fuoco per ore 8. agitandolo continuamente, dipoi vi si aggiunga Mucilaggine d' Altea onc. 9., continuando ad agitarlo e cuocerlo fino alla consumazione di tutta l' umidità f. l' A.

* Cerotto Diapalma, o Diacalcite di Galeno del Ric. Fior. a c. 274.

* Cerotto di Cerusa Magistrale del Ric. Fior. a c. 276.

* Cerotto Isis.

℞. Verderame dr. 4.

Rame arso onc. 1.

Pece Greca lib. 1. onc. $\frac{1}{2}$

Gomm' Ammoniaco.

Galbano ana dr. 4.

Aceto q. b. per disciogliere le suddette Gomme.

Cera onc. 6. dr. 2.

Olio Vecchio onc. 4. mf. si cuoca f. l' A.

* Cerotto, o Impiastro di Gomma Elemi semplice.

℞. Gomma Elemi lib. 2.

Ragia di Pino lib. 2. onc. 4.

Cera Gialla lib. 4.

Trementina lib. 1. onc. 4.

Olio comune lib. 1. onc. 6. mf. f. l' A.

* Il medesimo Cerotto Mercuriato, colla giunta di Mercurio crudo, secondo la dose delle Ricette; ma quando questa non vi sia espressa, s' intenda di onc. 2. di Mercurio per libbra di Cerotto.

* Cerotto, o Impiastro de Ranis con Mercurio.

℞. Granocchi vivi num. 12.

Lombrichi Terrestri purgati onc. 6.

Foglie di Matricale manip. 3.

Vino bianco gagliardo lib. 4. mf., si cuoca il tutto a fuoco lento, alla consumazione della terza parte, dipoi si coli e sprema, ed alla colatura si aggiunga.

Litargirio preparato lib. 2.

Olio di Camomilla lib. 5. $\frac{1}{2}$ mf., si cuoca il tutto a fuoco lento, agitandolo bene, e quando si veda ridotto prossimo alla cottura d' Impiastro, vi si aggiunga

Cera Gialla onc. 4.

Storace liquida onc. 2., si unifca il tutto, e a fuoco lento si riduca a consistenza di Cerotto, per ogni libbra del quale vi si aggiunga onc. 2. Mercurio crudo legato con altrettanta Trementina, e si riduca f. l' A. a consistenza di Cerotto.

* Cerotto, o Impiastro di Cicuta dello Schrodero, del Capp. Lefs. Farmac. a c. 113.

* Cerotto, o Impiastro di Meliloto.

℞. Cime di Meliloto fresche lib. 2.

Foglie d' Assenzio fresche lib. 1., pestate finissime si cuocano con lib. 3. di Segò depurato, fino alla consumazione dell' umidità, e allora vi si aggiunga

Ragia di Pino prep. lib. 6.

Cera Gialla lib. 3.

Gomm' Ammoniaco prep. onc. 6. mf. si faccia Impiastro f. l' A.

* Cerotto Sparadrappo per le Pezzette, che si dispensano per carità.

IMPIASTRI da farsi volta per volta.

* Impiastro delle cinque Farine con acqua del Tettuccio.

* Impiastro di Latte e Midolla di Pane cotta insieme.

* Impiastro di polpa di Pomi dolci.

* Impiastro di Malva cotta e sottilmente pesta.

Ciascheduno di questi Impiastri si dovrà fare, o così semplice, o composto con altre sostanze, secondo le Ricette appunto dei Medici e Chirurghi.

* Vescicatorj.

* Senapismi.

* Supposte o Cure.

* Pessarj.

* Capitelli, o Rottorj.

} Da farsi nelle forme, e secondo le
} dosi appunto delle Ricette dei
} Medici e Chirurghi.

LIQUORI COMPOSTI.

* Collirio del Lanfranco del Lemery Farmacop. a c. 52.

C L A S S E II.

MEDICAMENTI SPAGIRICI, O CHIMICI.

ACQUE STILLATE SEMPLICI.

Da farsi nella seguente maniera.

℞. Q. v. d' una delle infrastrate Erbe fresche, e tagliatala minutamente, ed acciaccata, mettila nel Tamburlano, o fia Vescica di Rame, con tant' Acqua comune, che le sopravvanzi 4. dita, e coperto il Tamburlano col suo Cappello,

tenu.

tenuto sempre pieno sopra d'acqua freschissima, si dia fuoco moderato, crescendo pian piano, finchè distillando una gocciola seguiti l'altra, e tanto mantengasi il fuoco, che si abbiano due terzi d'Acqua stillata, la quale si tenga a purgare f. l' A.

- * Acqua di Cardosanto.
dose da onc. 4. a lib. 1.
- * Acqua di Cicoria.
- * Acqua di Gramigna.
dose da onc. 4. a lib. 1.
- * Acqua di Lattuga domestica.
dose da onc. 4. a lib. 1.
- * Acqua di Malva.
dose da lib. 1. a lib. 2.
- * Acqua di Peonia.
dose da onc. 4. a onc. 8.
- * Acqua di Piantaggine.
dose da onc. 4. a onc. 8.

Da farsi nella maniera di sopra notata, a riserva che l'acqua da mescolarsi, dovrà coprire per l'altezza di un solo dito il tritume dell'Erbe, e dopo tenuto il tutto in infusione per ore 12., si dia il fuoco graduato, per fino a che distillando una gocciola prestamente seguiti l'altra; e si continui finattantochè l'acqua distilli di buon'odore.

- * Acqua di Melissa.
dose da onc. $\frac{1}{2}$ a onc. 3.
- * Acqua di Menta Cedrata.
dose da onc. $\frac{1}{2}$ a onc. 3.
- * Acqua di Fiori di Mortella.
dose da onc. $\frac{1}{2}$ a onc. 3.
- * Acqua di Punte e bocce di Mortella.
- * Acqua di Spigo, o Lavendula.
- * Acqua di Foglie d'Erba S. Maria, o Balsamita.
dose da dr. 2. a onc. 1. $\frac{1}{2}$
- * Acqua di Foglie di Finocchio.
- * Acqua di Vette d'Arancio.
dose da dr. 2. a onc. 1. $\frac{1}{2}$
- * Acqua di Fiori di Sambuco.
- * Acqua di Tutto Cedro, cioè di Cedrati grattati, e tritati fin dentro all'acqua medesima, nella quale si dovranno distillare.
dose da dr. 2. a onc. 1. $\frac{1}{2}$

Da farsi nella seguente maniera.

℞. D'una delle infrastrate forte di Fiori una parte.
Acqua comune parti 10. m̄s., si tengano a macerare fin tanto che acquistino odor vinoso, e sapore inclinante all'agro;

agro; ed allora si distillino nel Tamburlano nella forma sopradescritta, fino a che si abbia la metà in circa del liquore.

- * Acqua Rosa, o di Rose incarnate.
- * Acqua di Roselline bianche.
- * Acqua Lanfa, o di Fiori d' Arancio.
dose da dr. 2. a onc. 1. $\frac{1}{2}$

Da distillarsi a Campana s. l' A.

- * Acqua Rosa.
dose da dr. 2. a onc. 1. $\frac{1}{2}$
- * Acqua Lanfa, o di Fiori d' Arancio.
dose da dr. 2. a onc. 1. $\frac{1}{2}$




Da distillarsi a Bagno Maria s. l' A.

- * Sugo di Mele Appiuole, distillato coll' aggiunta d' un terzo di scorze fresche d' altre Mele Appiuole.

ACQUE STILLATE COMPOSTE.

- * Acqua Teriacale di Pietro Salio del Capp. Lefs. Farmac. a c. 24.
dose da dr. 2. a onc. 1.

ACQUE SPIRITOSE.

- * Acqua Vite di prima mano.
- *  Acqua Vite ripassata.
- *  Spirito di Vino.
- * Spirito di Vino Canforato, con onc. 1. di Canfora trita per lib. di Spirito.
- * Acqua della Regina del Capp. Lefs. Farmac. a c. 21.
- * Acqua di Cannella.
℞. Cannella fine lib. 2.
Acqua Vite ripassata.
Rosa ana lib. 14.
Vino bianco generoso lib. 28. m℥., si tenga in digestione per giorni otto, e si distilli s. l' A. fino al residuo della metà.
dose da dr. 2. a onc. 1. $\frac{1}{2}$
- *  Aceto stillato del Lemery Chim. T. 1. a c. 462.

SPIRITI.

- * Di Corno di Cervo del Capp. Lefs. Farmac. a c. 262.
- * Di Coclearia del Capp. Lefs. Farmac. a c. 306.
dose da goc. 10. a goc. 20.

ELISSIRI.

- * Elissir nero di Paracelso, o Elixir Proprietatis della Farmacop. Edinburg. a c. 60.
dose da goc. 12. a 24.

* Eli-

* Elixir Proprietatis del Boerhaave.

℞. Aloe

Mirra.

Croco ana onc. $\frac{1}{2}$, il tutto contuso si ponga in un Orinale di Vetro, vi si versi sopra onc. 30. di Aceto stillato fortissimo, si faccia bollire il tutto a B. M. per ore 12., lasciato poi raffreddare e deporre, si decanti il liquido chiaro, e si coli per tela con diligenza, affinchè non passi la sostanza crassa; al residuo nell'Orinale si aggiunga onc. 15. di nuovo Aceto stillato, e si faccia bollire, raffreddare, deporre, e colare come sopra; e ambe le Tinture mescolate insieme, si facciano stillare a lento fuoco, finattantochè si sieno stillati due terzi di tutto l'umido. Quello che resta nel Matracchio si serbi per Elissir, e i due terzi che salgono per distillazione, si serbino per Mestruo da fare il medesimo Elissir altre volte.

dose interna da goc. 12. a goc. 24.

* Balsamo Innocenziano, o Pontificio del Capp. Lefs. Farmac. a c. 28.

dose interna da goc. 10. a goc. 20.

TINTURE.

* Tintura d'Acciaio con sugo di Mele Appiuole, o sia Tintura di Marte Pomata del Capp. Lefs. Farmac. a c. 336.

dose da goc. 15. a goc. 30.

* Tintura di Marte con Aceto.

℞. Limatura di Ferro onc. 3.

Aceto stillato onc. 20. mf., si digerisca a Bagno per giorni 4., dipoi si tenga in cantina al fresco per giorni 10., e si filtri s. l' A.

dose da goc. 20. a goc. 30.

* Tintura di Castoreo della Farmacop. Edinb. a c. 54.

dose da goc. 6. a goc. 15.

* Tintura di China China del Capp. Lefs. Farmac. a c. 333.

dose da dr. 2. a onc. 1.

* Tintura di Coralli.

℞. Coralli rossi polv. fini onc. 2.

Aceto stillato q. b. affinchè sopravanzi per quattro dita alla polvere de' Coralli, mf., ed in Vaso di Vetro si digerisca a B. M. per giorni quattro, indi si coli e serbi.

dose da dr. 2. a onc. 1.

* Tintura Deostruente.

℞. Rabarbaro eletto onc. 6.

Aloè Soccotrinò.

Mirra eletta ana onc. 1., il tutto polv. fine si unisca a lib. 7. di Spirito di Vino in Vaso di Vetro, e si digerisca a B. M. per giorni 4., indi si coli e serbi.

dose da scr. 2. a dr. 2.

- * Tintura di Kermes, ovvero Alkermes liquido.

℞. Garofani acciaccati.

Cannella della Regina acciaccata ana dr. 3.

Legno Aloe raspatto dr. 2., s'infonda il tutto in lib. 3. di Spirito di Vino in Vaso ben chiuso a B. M. per ore 24., indi si coli con forte espressione, e alla colatura si aggiunga Grana Kermes fresca acciaccata dr. 4., si rimetta nel medesimo Vaso a digerire in B. M. per altre ore 24., dipoi vi si aggiunga

Sugo di Mele Appiuole stillato.

Acqua Lanfa stillata a Campana ana lib. 1.

Zucchero di Venezia sottilmente polv. lib. 2., si rimetta il tutto a digerire a B. M., finchè lo Zucchero sia ben disciolto, ed unito, e allora si filtri per Carta, e serbi:

dose da dr. 2. a onc. 1.

- * Tintura di Lacca della Farmacop. Edinb.

- * Latte Verginale, o Tintura di Bengioino del Lemery Chim.

T. 1. a c. 517.

- * Laudano Liquido del Sydenham del Capp. Lefs. Farm. a c. 148.

dose da goc. 6. a goc. 20.

- * Tintura di Mirra della Farmacop. Edinb. a c. 58.

- * Tintura Stomatica senza Ferro della stessa Farmacop. a c. 64.

dose da dr. 2. a onc. 1.

- * La medesima con Ferro della stessa Farmacop. a c. 64.

dose da dr. 2. a onc. 1.

SALI LISSIVIALI.

- * Sal d' Assenzio.

dose da scr. $\frac{1}{2}$ a scr. 1. $\frac{1}{2}$

PREPARAZIONI CHIMICHE DI MINERALI.

D' Argento.

- * Pietra Infernale, ovvero Caustico perpetuo o Lunare del Lemery Chim. T. 1. a c. 87.

Di Saturno, o Piombo.

- * Piombo usto del Lemery Chim. T. 1. a c. 111.

Di Venere, o Rame.

- * Rame arso, o usto del Lemery Chim. T. 1. a c. 125., il quale si usi in alcune Composizioni, in vece di Difrige.

Di Marte, o Ferro.

- * Croco di Marte Aperitivo del Lemery Chim. T. 1. a c. 134.
dose da gr. 10. a scr. 2.

- * Croco di Marte Astringente del medesimo a c. 145.
dose da gr. 15. a dr. 1.

* Mar-

* Marte Solubile del Willis del Capp. Lefs. Farmac. a c. 163.
dose da gr. 6. a 16.

☿ Palla Vulneraria.

* Spuma di Marte, o d' Acciaio.

℞. Limatura d' Acciaio lib. 2.

Molto di Vino Rosso, che abbia bollito soli tre giorni in circa fiaschi 1. mf., in Padella di ferro si tenga a fuoco lento, e si cavi di mano in mano la spuma che farà, e si filtri, rimettendo volta per volta il liquido nella Padella, e la spuma, che finalmente si farà raccolta, si faccia sfumare, e si riduca a consistenza di Lattovaro.

dose da scr. 1. a dr. 1.

Di Mercurio, o Argento vivo.

* ☿ Mercurio Sublimato corrosivo del Lemery Chim. T. 1. a c. 169.

Questo non si accordi per uso interno, sennonchè con grandissime circospezioni, e nelle dosi, e maniere insegnate dai Signori Van Swieten, de Haen, Pasta, Bassani ec.

* Mercurio dolcificato, o Sublimato dolce, o Aquila alba del Lemery Chim. T. 1. a c. 179.

dose da gr. 6. a gr. 20.

* Etiope Minerale del Capp. Lefs. Farmac. a c. 129.

dose da gr. 15. a scr. 2.

* Precipitato Rosso del Lemery Chim. T. 1. a c. 198.

D' Antimonio.

* Antimonio Diaforetico del Lemery Chim. T. 1. a c. 235.

dose da gr. 6. a gr. 30.

☿ Antimonio Giacintino, o Vetro d' Antimonio del Lemery Chim. T. 1. a c. 225.

Di Calce viva.

* Acqua Fagedenica, o Ulceraria del Lemery Chim. T. 1. a c. 265.

Di Sal Comune.

☿ Sal Comune calcinato, o decrepitato del Lemery Chim. T. 1. a c. 289.

* Spirito di Sale dolcificato del Lemery Chim. T. 1. a c. 291.

Di Sal Nitro.

* Nitro purificato del Lemery Chim. T. 1. a c. 297.

dose da scr. 1. $\frac{1}{2}$ a dr. 1. $\frac{1}{2}$


* Nitro Papaverato del Capp. Lefs. Farmac. a c. 175.

dose da scr. $\frac{1}{2}$ a scr. 2.

* Sal Prunella del Lemery Chim. T. 1. a c. 299.

dose da scr. 1. a dr. 1.



☿ Spirito di Nitro del Lemery Chim. T. 1. a c. 303.

- * Spirito di Nitro dolcificato del Lemery Chim. Tom. I. a c. 305.
dofe da gocc. 3. a gocc. 8.
- *  Acqua Forte del Lemery Chim. Tom. I. a c. 308.


Di Sal' Ammoniacò.

- * Ente di Venere del Lemery Chim. T. I. a c. 315.
dofe da gr. 1. a gr. 20.
- * Spirito Volatile di Sal' Ammoniacò del Lemery Chim. Tom. I.
a c. 321.
Per darfi a odorare folamente.

Di Vetriuolo.

- *  Vetriuolo Calcinato a bianchezza del Lemery Chim. T. I. a c. 337., per ufo efterno, e fi ufi anche in alcune compofizioni, in vece del Diffrige.
- * Vetriuolo Calcinato a roffezza, o Colchotar artificiale del Lemery Chim. T. I. a c. 337.
Per ufo efterno.
- *  Olio di Vetriuolo del Lemery Chim. Tom. I. a c. 341.
- * Spirito acido di Vetriuolo del Lemery Chim. Tom. I. a c. 341.
dofe da goc. 4. a goc. 8.
- * Acqua Stittica del Lemery Chim. T. I. a c. 347.
Per ufo Chirurgico.
dofe interna da gr. 20. a scr. 2.
- * Pietra Medicamentofa del Lemery Chim. T. I. a c. 348.
Per ufo Chirurgico.



D' Allume.

- *  Allume ufto.
- * Acqua Alluminofa del Falloppio del Capp. Lefs. Farmac. a c. 15.
Per ufo efterno.

Di Zolfo.

- * Fiori di Zolfo del Lemery Chim. T. I. a c. 355.
dofe da gr. 4. a gr. 12.
- * Olio, o fia Spirito di Zolfo del Lemery Chim. T. I. a c. 362.
dofe da goc. 1. a goc. 4.

Di Tartaro.

- * Cremore di Tartaro del Capp. Lefs. Farmac. a c. 89.
dofe da dr. 1. a onc. 1.
- *  Sal di Tartaro, o Cristallo di Tartaro del Lemery Chim. T. I.
a c. 465.
dofe da scr. 1. a dr. $\frac{1}{2}$.
- * Olio di Tartaro per deliquio del Capp. Lefs. Farmac. a c. 199.
Per ufo efterno.
- *  Magiftero di Tartaro, o Tartaro Vetriuolato del Lemery Chim.
T. I. a c. 481.
dofe da gr. 10. a gr. 30.

* Sapone Tartareo.

℞. Tartaro calcinato a bianchezza.

Calcina viva ana onc. 6.

Acqua comune onc. 30., si faccia bollire fino al residuo di onc. 10. al quale in Vaso invetriato si unisca il doppio d'Olio comune buono, agitandolo con un bastoncello per ore 1. $\frac{1}{2}$ finchè si faccia perfetta unione, e si serbi in luogo caldo. dose da scr. $\frac{1}{2}$ a scr. 1. $\frac{1}{2}$

Aggiunta.

- * Vino medicato di Gaetano Arizzarra, per preservativo dalle Corruzioni delle Piaghe.

℞. Verderame arso dr. 5.

Radica d'Ireos polv. passata per velo onc. 2. $\frac{1}{2}$

Mirra eletta polv. passata per velo dr. 3.

Vino rosso austero fiaschi 1. mf., si ponga il tutto a bollire per un quarto d'ora, indi si coli, e serva per bagnare le fila poste sulle Piaghe.

- * Mistura del medesimo per togliere le Corruzioni.

℞. Le suddette tre Polveri nelle medesime dosi indicate, si uniscano bene con lib. 2. di Miel Rosato semplice, e serva per distendere sulle fila ec.

Gio. Franc. Ant. Viligiardi.

Gio. Targioni Tozzetti.

Antonio M. Franchi.

Francesco Tozzetti.

} Medici Deputati.
}

15. Lattaro calcinato a bianchezza
Cassia vera ana ℥. i.
Algar conque ana ℥. i. facia bollire fino al tercio di olio
16. Al quale in l'olio s'averanno a unta il doppio d'olio
comune bollire, standolo con un bollente per un'ora
17. Anche si faccia per l'una unione e si tiri in luogo caldo
per un'ora e si tiri a la 1. 1/2

18. Vino medicato di Cayano s'istaura, per preservarlo dalle
Contusioni delle Piaghe.
19. Veronice ana ℥. i.
Kadua d'India ana ℥. i. facia bollire per uno ora a 1/2
Marsa extra ana ℥. i. facia bollire per uno ora a 1/2
Vino rosso di India ana ℥. i. facia bollire per uno ora a 1/2
per un quarto d'ora, tiri il col, e scaya per bagnare le
piaghe sulle Piaghe.
20. Miltura del medesimo per scogliere le Contusioni.
21. La lodevole tra i Polveri nelle medesime, così indicate,
si uniscono bene con l'olio di Mandragola semplice, e
serva per disciogliere sulle Piaghe.

Gio. Franc. Ant. Vignani.
Gio. Tarquinio Teyetti.
Medici Diputati.
Antonio M. Franchi.
Francesco Teyetti.

R E G O L A M E N T O

D A O S S E R V A R S I

NEL REGIO SPEDALE DELG' UOMINI

DI S. MARIA NUOVA

D I F I R E N Z E ,

PER L' AMMISSIONE, PULIZZIA, TRATTAMENTO,
VITTO, ED ASSISTENZA DE' MALATI,

R E G O L A M E N T O

D E C A S E R V A N T I

NEL REGIO SPEDALE DELG. UOMINI

D I S. M A R I A N U O V A

D I F I R E N Z E

PER L'AMMISSIONE, CULIZIA, TRATTAMENTO,
VITTO, ED ASSISTENZA DE' MALATI



NUMERO PRIMO.

Dell' ammettere i Malati, ed assegnare Loro i Letti.



Gnivoltachè un Malato si presenterà allo Spedale per esser-
vi ricevuto, il Caporale di Banco dovrà prendere le debite
informazioni sulla qualità della Malattia, e rilevando che
vi sia bisogno di Cura Medica, farà subito avvisare il Medi-
co di Guardia, e se di Cura Chirurgica, il Cerusico di Guar-
dia. Il chiamato di essi dovrà visitare, ed esaminare il Malato, e quan-
do vi riconoscerà un tal grado di male, che indispensabilmente richie-
da l'esser curato a Letto, lo dirà al Caporale, il quale per mezzo del
Primo della sua Guardia, ne dovrà far consapevole l'Infermiere.

Questi dovrà destinare un Letto per esso Malato, il quale se avrà
male da Chirurgia, e non sarà Ragazzo, dovrà stare nel Quartiere di
Croce nuova, e se ivi non fossero Letti vuoti, in altro consimile Quar-
tiere; se avrà male da Medicina, e sarà Giovine, e pulito, dovrà sta-
re nel Quartiere di Corsia; se sarà Vecchio, o Pezzente, e Sudicio,
dovrà stare nel Quartiere del Crocifisso; se sarà molto Vecchio, nel
Quartiere di Croce vecchia, quando però non vi sia qualche motivo
giusto d'assegnarli un Letto in altro Quartiere migliore di questo; e
se sarà Ragazzo, nel Quartiere de' Fanciulli, tanto in caso da Medi-
cina, che da Chirurgia; ma se sarà Malato di Frattura, di Lussazio-
ne ec., dovrà essergli assegnato un Letto in Croce nuova, o in altro
Quartiere, dove i Letti sieno più a proposito per tali Malattie. I Sa-
cerdoti, e le Persone Civili, e distinte per qualche notevole motivo,
dovranno essere ripartite per le Camere; ed i soggetti nei quali do-
vranno farsi Operazioni più particolari di Chirurgia, come Estrazione
di Pietra, Castrazione, Sezioni d'Ernie, e d'Aneurismi, Estrazioni,
o Deposizioni di Cateratte ec., dovranno esser posti in quei tali Quar-
tieri, o in quelle Camere, dove i Maestri Chirurghi crederanno sia op-
portuno per il miglior' esito della Cura.

Doppo seguita tale destinazione, relativamente alla qualità del ma-
le, all'età, ed alla pulizia del Malato, il Caporale di Banco dovrà
scrivere al Libro de' Venuti il Nome, Cognome, e Patria del Malato,
e prendendo dalla Lista delle Letta vuote, che avrà sempre sul Banco,
il numero di qualche Letto, che sia vuoto in quel tal Quartiere, lo
scriverà in un polizzino da consegnarsi al Malato, quale invierà, (o
fa-

farà portare nel Lettuccio , in caso che non possa andar da se) alla Guardia del destinato Quartiere . Altresì se il Malato non sia in grado di poter da se aiutarfi , e camminare , ovvero sia stato portato con qualche carriaggio sotto le Logge dello Spedale , il Caporale di Banco , ricevuto che ne abbia l' avviso , dovrà mandare i quattro ultimi Giovini della sua Guardia a prenderlo col Lettuccio , e portarlo al luogo destinato .

Se un Malato farà destinato per una Camera , il Caporale di Banco lo farà condurre dal suo Primo , e consegnare al rispettivo Cameriere , il quale gli assegnerà un Letto , scriverà al Libro de Venuti nella medesima Camera il di lui Nome , Cognome , e Patria , lo farà spogliare , e porre in esso Letto dal Sottocameriere , e lo farà provvedere del bisognevole , dipoi riporrà i di lui panni nello Spogliatoio della Camera , ed anderà a Banco a scrivere il Nome del medesimo Malato nella Lista di quel Medico , che per dipendenza del grado di sua anzianità medicherà in quella Camera ; e se ciò avvenga seguite le Visite dei Medici , e Maestri Chirurghi , onde fino alla mattina susseguente il Malato non possa aver la visita del Curante assegnatoli , il Cameriere dovrà chiamare il Medico , o Cerusico di Guardia . Parimente se l' Infermo sia venuto dopo il pasto dei Malati , gli procurerà il Vitto dovutogli : Se esso Malato non possa trasferirsi con i suoi piedi dal Banco alla Camera , il Cameriere avutone l' avviso , chiamerà i due Sottocamerieri , e i due ultimi Giovini della Guardia attuale , e con un Lettuccio portatile , lo farà trasportare alla Camera , ed al Letto assegnatoli . Essa Guardia poi dovrà condurre , o far portare il Malato allo Spogliatoio , donde escito che sia , e riconsegnato alla medesima Guardia dallo Spogliatore , ella dovrà porlo nel Letto assegnatoli , riscaldato prima se la Stagione la richiede , e provvederlo del Boccolino , ed anche secondo il bisogno del Telo piegato , del Guanciale , del Berretto , della Spucchiara ec .

Se però il Malato fosse molto aggravato nel male , dovrà essere senz' altro indugio portato col Lettuccio a quel tal Letto di un tal Quartiere , che venga indicato in casi di grande urgenza dal Caporale di Banco , dove si mandi subito uno Spogliatore a spogliarlo , e si mandi o il Medico , o il Cerusico di Guardia , secondo l' esigenza , a curarlo , e quando stia in pericolo di vita , anche il P. Cappuccino di Guardia ; indi si porti il nome ec . a Banco , e se ne dia parte all' Infermiere .

Nell' assegnazione dei Letti , resta incaricato il Caporale di Banco d' aver l' occhio alla gravezza del male , per scegliere in quel tal Quartiere destinato dall' Infermiere un Letto , nel quale il Malato possa star meglio difeso dall' Aria fredda , dal Vento , e dallo Strepito . Col medesimo scopo , ogni qualvolta un Malato andasse aggravandosi , e fosse da prima stato posto a caso in luogo non così ben difeso , dovrà l' Infermiere farlo mutare , e trasportare colle debite cautele , in altro luogo più favorevole , o meno pregiudiziale , ed i Giovini di Guardia dovranno render consapevole il loro Caporale , quando bisogni al Malato un Letto più difeso , affinchè gliene possa far destinare un altro non sottoposto a tali inconvenienti .

Dell' Abito , e Pulizia de' Malati.

LA Guardia del rispettivo Quartiere, al quale sarà destinato un tal Malato, visto che avrà il Polizzino del Caporale di Banco, dovrà come vien di sopra ordinato, condurre, o far condurre, o far portare, esso Malato allo Spogliatoio, dove ambidue gli Spogliatori, o almeno uno di essi lo raderà, e pulirà secondo che il bisogno lo richieda; indi spogliatolo di tutti i suoi Panni, lo rivestirà colla Camicia, e Gabbanella dello Spedale, e lo ricondurrà al Quartiere destinatogli. Avanti però che lo conduca fuori dello Spogliatoio, dovrà scrivere al Libro dei *Venuti nello Spogliatoio* prima il Giorno, e l' Anno corrente, indi il Nome, Cognome, e Patria del Malato, ed altresì tutti i suoi Panni, e qualunque altra cosa, che ei lascia in Deposito. Dovrà in oltre scrivere d' avergli consegnata la Camicia, e la Gabbanella, affine di farsi poi restituire l' una, e l' altra nell' atto di rendergli i propri suoi Vestimenti, alla di lui partenza dello Spedale. Indi quel tanto che avrà scritto nel Libro, lo dovrà copiare in una poliza lunga, e formando di tutti i Panni del Malato un Fagotto, lo legherà, e porrà nella legatura la suddetta Poliza.

Se il Malato avrà consegnato Denaro allo Spogliatore, ei dovrà subito portarlo al Camarlingo, il quale lo dovrà tenere in Deposito, per restituirlo all' istesso Malato al tempo della sua partenza dallo Spedale, ed in caso che egli non sia Debitore allo Spedale per furti commessivi, o per metterlo a profitto del medesimo Spedale, in caso che l' Ammalato muoia, e non ne abbia fatta preventiva disposizione in valida forma, e che non vi sieno Eredi che ne ricerchino.

Per la più esatta osservanza di quest' ordine, resta proibito alle Guardie di mettere a Letto ne' loro rispettivi Quartieri alcun Malato, che non sia stato dagli Spogliatori spogliato de' suoi panni, e non gli sia stata consegnata la Gabbanella ec. Perciò dovranno invigilare nei loro rispettivi Quartieri, se trovassero a Letto qualcheduno, che non fosse stato spogliato, ed avvisarne lo Spogliatore, e se questi fosse negligente nel fare il suo Ufizio, ne renderanno consapevole l' Infermiere.

Ogni mattina dopo *la Lunga* gli Spogliatori dovranno portare nella Verona, e consegnare al Veronaio tutti i Fagotti dei Panni di quei tali Malati, che saranno venuti allo Spedale dalla mattina antecedente fino a quell' ora. Il Veronaio poi dovrà ricevere detti Fagotti, e accomodargli nelle Buche delli Scaffali della Verona, segnati coi numeri corrispondenti a quelli delle Polize dei Fagotti (non dovendogli mai lasciare sul pavimento) per restituirgli allo Spogliatore in caso di partenza del Malato, o ritenergli in caso di seguita morte di esso, finattantochè non sarà il tempo dello spoglio, da farsi dal Sarto dello Spedale secondo il solito.

Quando sarà morto qualche Infermo, alle ore solite, dovrà quel tal Giovine di Guardia, nel di cui Quartiere egli sarà morto, disfare il

Letto, e ricercare, e mettere insieme tutto ciò, che possa trovare di proprietà del Defunto, e immediatamente consegnarlo al Veronaio, per aggiugnervi da esso al restante di Robe del Defunto, che avrà nella Verona. Eſſo Veronaio altresì dovrà far diligente ricerca delle Robe de' Morti, levandole dallo Stanzino sotto la Scala della Verona, per aggiungerle al restante.

Mattina, e sera al suonar dell' *Accenno*, cioè un' ora avanti al segno della *Lunga*, i due Spazzini ſtati di Guardia nella sera antecedente, dovranno portare, ed apparecchiare ſu i Marmi a mezzo lo Spedale la ſolita Tavola, e porvi ſopra due Meſcirobe, due Bacinelle, ed i Canovacci, per dar l' acqua alle mani ai Malati, ed eſſa acqua (tiepida in ſtagioni fredde) dovrà eſſer portata ai Letti, e offerta ai Malati, da quei due Giovini, che nella mattina precedente ſaranno ſtati di Guardia di Sciroppi, ai quali appartiene queſta incumbenza.

I due Spogliatori avranno inoltre il peſo di fare la Barba, e radere anche i Capelli, ſecondo l' indigenza, a tutti quei Malati, che ne aveſſero biſogno, o ai quali veniſſe ordinato dai reſpettivi Curanti, ſenza pretenderne emolumento, o pagamento veruno; e dovranno ancora tagliare le Unghie a quegl' Infermi, che le abbiano troppo lunghe, indicati loro dai Giovini di Guardia. Dovranno i medefimi Spogliatori trattenerſi tutta la mattina nella Stanza detta lo Spogliatoio, per eſſer pronti a fare quanto da loro richiede lo Spedale per il buon ſervizio degl' Infermi; come pure dovranno trovarſi in detta stanza il giorno al tempo della Cena dei Malati; nel reſtante poi delle ventiquattr' ore, uno di loro inevitabilmente dovrà eſſere ſempre in Caſa, e facilmente reperibile.

N U M. III.

Della Conſegna, e Cuſtodia de' Letti, delle Veſti, e degli Utenſili dei Malati.

LO Spogliatore conſegnerà nello Spogliatoio a ciaſchedun Malato una Camicia, ed una Gabbanella; la Guardia poi del Quartiere deſtinato gli conſegnerà il Letto con tutti i ſuoi fornimenti, un Boccolino in caſo che non abbia boccetta del proprio, e ſecondo il biſogno uno Scuffiotto di Bambagia, un Telo, o Lenzuolo piegato, un Guanciale con Federa, ed una Sputacchiera di terra.

Tutto ciò che farà ſtato conſegnato a ciaſchedun Malato dallo Spogliatore, e dalle Guardie, come Letto con Bandinella, Ferri, Saccone, Materaſſe, Piumaccio, Guanciale con Federa, Lenzuola, Coltrone, Sargie, Panni, Camicia, Gabbanella, Berretto, Telo o Lenzuolo piegato, Feltro, Tavoletta, Palchetto, Boccolino, Orciuolo, Sputacchiera, Scaldaletto, ed ogn' altro Utenſile, ſi dovrà puntualmente da eſſo Malato alla ſua partenza, e avanti che gli ſieno conſegnati i ſuoi Panni, reſtituire a quei tali Miniſtri, che glielo avranno conſegnato, e man-

cando qualche cosa per colpa di esso, ne dovrà esser fatto consapevole l'Infermiere, affinchè provveda alla indennizzazione dello Spedale: Bene inteso, che tutto questo non liberi i Giovini delle Guardie dai soliti obblighi, che hanno su tal particolare.

Ogni mattina, ed ogni sera, dopo che sia finito il desinare, e la cena dei Malati, avanti che si apra il Cancellò, e si lascino rientrare nello Spedale gli Estranei, resteranno licenziati i Giovini assistenti intervenuti alla *Lunga*, eccettuati il Caporale, ed il Primo, che sieno d' ispezione all' apparecchiare, e allo sparecchiare, e i due ultimi Giovini di ciascheduna delle otto Guardie, cioè gli otto, che averanno apparecchiato; e questi prese le Barellette a ciò destinate, dovranno girare per tutto lo Spedale intorno ai Letti dove sieno Malati, e da ciascheduno ripigliare in consegna le Scodelle di Stagno, e i Piattini di terra, nei quali avranno ricevuto la Carne, o la Frittata, ed i Cucchiari di Legno, o Mestolini, che saranno stati loro consegnati nel distribuirsi il Pasto. Raccolte che sieno dai menzionati Giovini tutte le dette cose, saranno dai medesimi portate alla Dispensa, dove dai due Spazzini stati già di Guardia la sera, verranno prese, e rigovernate, e contate le Scodelle di Stagno, delle quali quando alcuna ne manchi, dovranno i Giovini farne esatta ricerca per lo Spedale, e se avvenga che doppo replicate ricerche non sia trovata, dovranno pagarne la valuta i detti Caporali, e Primo stati di Guardia di sera. Per quello poi che riguarda le Camere, i rispettivi Camerieri saranno Debitori di tutto ciò che farà stato loro consegnato, e per rapporto alle Stoviglie che si useranno in esse Camere per servizio dei Malati, dovranno farle rigovernare, e tenere di conto dai loro Sottocamerieri.

Altresì l'ultimo Giovine di Spezieria dovrà due volte il giorno fare il giro dello Spedale, e ripigliare la consegna di tutti quanti i fiaschi, boccette, e alberelli, che i due ultimi Giovini di Spezieria vi avranno nel decorso della giornata portato coi Medicamenti, ed in caso che ne manchi per colpa del Malato, ne dovrà dar parte al Maestro di Spezieria, quale dovrà concertare col Veronaio il modo d' indennizzare lo Spedale alla partenza di esso Malato.

Ogniquavolta i due Spazzini entreranno di Guardia, dovranno esser pronti, e solleciti all' ora prefissa a prender la consegna degl' Arnesi necessari per il loro Ufizio, dagli Spazzini che esciranno di Guardia.

Il Caporale degli Spazzini avrà l' incumbenza di tenere in custodia sotto chiave gli Orciuoli, ed i Boccalini nuovi, ed usati, per somministrargli ai Giovini di Guardia, allorchè questi dovranno assegnarli ai Malati, e dovrà risquotere poi da' detti Giovini quelle Sputacchiere, e quei Boccalini che saranno stati lasciati per morte, o per partenza dei Malati; nell' occasione altresì di fare spolverare dagli Spazzini suoi Subordinati i palchetti posti fra un Letto e l' altro, procurerà che sieno levate di su i medesimi, lavate, e riposte le Sputacchiere, ed i Boccalini che non servano ad alcun Malato, e che per caso non fossero stati levati in debito tempo dai Giovini di Guardia, come pure che sieno tolti via, e serbati i Pentoli, i Tegami, i Piatti ec., che talvolta vi possono essere d' attenezza dei Malati, per renderglieli alla loro par-

tenza , o darli ai loro Parenti che gli richiedano per riportarceli a Casa.

Dovranno in somma tutti i Ministri dello Spedale , e specialmente tutti i Giovini, e Spazzini di Guardia, e tutti i Camerieri invigilare continuamente, ed impedire che niuno degl' Infermi si approprij cosa alcuna benchè minima, di quelle che lo Spedale dà, e concede loro per solo uso.

Quando poi alcuno degli Utensili necessarj per servizio degl' Infermi fosse o guasto, o rotto, o si fosse affatto smarrito, farà cura di quel Giovine di Guardia, o Cameriere, a cui venga in tal forma consegnato, di rendere informato di ciò l' Infermiere per suo discarico, ed acciò venga provvista la Guardia, o la Camera di altro simile Utensile.

N U M. I V.

Della Cura, e Custodia dei Letti degl' Infermi.

Siccome è di somma importanza per il buon servizio dei Malati, e per l' economia dello Spedale, che i Letti sieno mantenuti puliti, ed asciutti, e non si guastino; così dovranno i Giovini di Guardia, ed i Camerieri, essere incaricati di custodire con quanta maggiore attenzione possano i Letti affidati loro, e far prontamente mutare, ed asciugare i Letti malconci, e fradici, chiamati nello Spedale *Letti in pezzi*. Ciaschedun Giovine adunque che farà di Guardia, mezz' ora prima dell' atto di render la consegna del suo Quartiere, dovrà riscontrare la nota di quei Letti, nei quali vi sieno Malati che sotto abbiano il Telo, o Lenzuolo piegato, ed osservare che in esso Telo piegato sia incluso, e ben rinvolto un solo Feltro, procurando ch' esso Telo stia ben disteso, e che cuopra bene il Feltro, acciocchè le carni del Malato non stieno al contatto di esso Feltro. Dovrà altresì rivedere, e tastare i Letti di quei Malati, che per dipendenza di loro infermità si fanno sotto i lor bisogni nel Quartiere ov' egli farà di Guardia, e trovando qualcheduno di quei Letti che non sia pulito, ed asciutto in ogni sua parte, dovrà prendere il Lettuccio, che si usa in tale occasione, e distesovi sopra un Lenzuolo pulito, farà giacere in esso il Malato ben coperto, e difeso, e chiamerà uno Spazzino di Guardia, affinchè levi, e porti le Materasse, ed il Saccone (quando esso pure sia umido) sul Terrazzo della Verona, di dove esso Spazzino dovrà prendere il cambio asciutto, e portarlo a quel Letto dove lo aspetterà il Giovine di Guardia, che lo dovrà rifare con biancheria pulita, e nell' Inverno scaldarlo, e rimettervi sopra l' Ammalato, al quale se bisogna, muterà la Camicia, e glie la scalderà ancora se la stagione lo richieda. Nei tempi però nei quali accadeffe il doverfi fare l' enunciata Rivista, e muta dei Letti a quell' ora in cui si celebra la S. Messa su i Marmi in mezzo allo Spedale, ella dovrà anticiparsi, e non si fare mai in tempo della S. Messa, nè in quello nel quale si farà la Comunione dei Malati, o altra sagra Funzione, a fine di non disturbarla.

Venuti che siano all'ora prefissa i Giovini, che debbano subentrare di Guardia, ognuno di loro prenderà nel Quartiere che gli tocca secondo i gradi della sua anzianità, la suddetta nota dei Letti, e dovrà andare prendendo con essa la consegna de' Lenzuoli, e Teli piegati, de' Guanciali, e Berretti ec., che per rapporto a quel tal Quartiere, saranno scritti in essa nota; e nel mentre che guarderà, e risconterà le Robe segnate sulla Lista, dovrà osservare, e tattare in ogni Letto se il Telo, o Lenzuolo, e se le Materasse, ed i Sacconi sieno puliti, ed asciutti, e trovando qualcheduna di queste cose, che non sia pulita, ed asciutta, non la prenderà in consegna, ancorchè sia stata mutata a tempo proprio, se non venga dal suo Antecessore nuovamente ricambiata; ed il simile farà quando trovi un Letto sporco, ed impidocchito.

L'osservazione dei Letti che viene ordinata farsi ogni volta al mutarsi delle Guardie, si dovrà praticare generalmente a tutti i Letti di ciascheduno Quartiere, occupati o vuoti che sieno, impreteribilmente ogni Mercoledì, ed ogni Sabato, che si chiama *pigliar la consegna Letto per Letto*, ovvero *far la Ricerca Generale*, che dal Primo di Guardia verrà rammentata ai suoi Giovini nei propri giorni, nel far la Rassegna di essi Giovini, e nell'ordinar loro che vadano a prender la Consegna.

Tanto il Primo della Guardia di mattina, che il Primo della Guardia di giorno dopo il Pasto degl' Infermi, che quello d'ogn'altra Guardia in cui cada il bisogno, dovrà far mettere insieme da uno Spazzino della sua Guardia i Teli, e Lenzuoli insudiciati in servizio degl' Infermi, che troveransi nello Stanzino destinato per i medesimi, e fargli portare nella Verona, consegnandoli al Veronaio, con riceverne il cambio d'altrettanti di bucato, la qual faccenda chiamasi nello Spedale *fare la Fascina*. Parimente a detto Primo di Guardia di mattina, incomberà ogni Giovedì mattina il far ricercare dai suoi Giovini per i loro Quartieri quei Guanciali, ch'essendo appresso agl' Ammalati, abbiano bisogno di esser mutati di Federa; indi riuniti questi con quei che possono esser sudici nell' Armadio dei Guanciali, dovrà per uno degli Spazzini della sua Guardia mandargli alle Monache, per fargli mutare la Federa; lo che fatto, e riportati che sieno nello Spedale, dovrà far ripigliare a quei tali suoi Giovini quella quantità di essi Guanciali, che avranno levato dal loro Quartiere, e rendergli ai Malati che ne abbiano bisogno.

Il Veronaio dovrà costantemente mattina, e giorno dopo il Pasto degl' Infermi, ed anche straordinariamente in ogni occorrenza di giorno e di notte, far la muta dei Teli, e dei Lenzuoli insudiciati in servizio dei Malati.

Subito che resti vuoto un Letto per morte, o per partenza di qualche Malato, dovrà il Giovine di Guardia rifarlo colle Lenzuola pulite, ovvero mutarlo nella forma, e per le cause che si assegneranno all' Articolo Decimo primo.

I Letti adunque dovranno esser rifatti, e forniti del bisognevole dai Giovini di Guardia, e dai Camerieri, ogni qualvolta vi si dovrà met-

metter di nuovo un Malato; indi ordinariamente tutte le volte, che lo richiederà il bisogno del Malato; e generalmente si dovranno rifare una volta la settimana, a uno, o due Quartieri per volta, colla seguente regola, nel qual caso dovranno star chiuste le Porte dello Spedale, ed essere esclusi tutti gl' Estranei.

Ogni Giovedì, che non sia giorno festivo, terminate tutte le cose appartenenti alla Lunga, l' Infermiere pubblicherà a tutti i Giovini delle Guardie, che devonfi rifare i Letti. Quindi il Veronaio farà portare dalla Verona nello Spedale al suo luogo destinato una giusta quantità di Lenzuola di Bucato, e dai due Spogliatori farà altresì portare un sufficiente numero di Camicie parimente pulite, e queste in stagione fredda, dai medesimi Spogliatori verranno distese sopra un gran Trabiccolo, sotto di cui sia posto il Braciere delle panchette di mezzo allo Spedale. Ivi dal Caporale degli Spazzini saranno chiamati il Materassaio, e Sottomaterassaio, perchè sieno pronti alle occorrenze, che possano accadere di ricucire qualche Materassa, o altra simil cosa. Indi l' Infermiere disporrà in qual Quartiere debbano esser rifatti i Letti, ed il Sottinfermiere schierati tutti i Giovini delle quattro Guardie, che allora non sieno d' assistenza, all' eccezione dei Caporali, e dei Primi, gli accoppierà, ed assegnerà ad ogni coppia un Letto da rifarsi, e doppo uno ne assegnerà un altro con metodo successivo, finchè sieno rifatti tutti in quei due Quartieri destinati dall' Infermiere. I quattro Caporali, ed i quattro Primi delle Guardie baderanno, che i Letti sieno rifatti bene, e che non ne sia rifatto alcuno, che abbia la Materassa, o il Saccone umido, sudicio, o in qualche parte rotto, e che nelle Coperte sienvi dei Pidocchi, o delle sporczie, dovendo in tal caso quella tal coppia di Giovini che troverà questi difetti, chiamare gli Spazzini di Guardia, e mandare a barattare sul Terrazzo di Sarteria quel che sia difettoso, e poi rifare quel tal Letto. I detti Primi prenderanno via via i Lenzuoli sudici, che gl' assistenti caveranno dai Letti, e gli porteranno a cambiare dal Veronaio, e ciascuno de' Caporali, quando la stagione lo richieda, avrà uno Scaldaletto col fuoco, e parte parte che resti rifatto un Letto, lo scalderà con esso. Quando una tal coppia di Giovini s' incontrerà a rifare un Letto, in cui sia un Malato che non possa alzarsi da se, quegli che di loro farà il meno anziano, anderà a prendere un Lettuccio portatile, vi distenderà sopra un Lenzuolo pulito, e lo porterà a quel Letto, e unitamente col suo Compagno, in esso porrà quel tal Malato ben coperto, e ben custodito; indi rifatto il Letto, ambidue vi rimetteranno il medesimo Malato. I Giovini che saranno di Guardia nei due Quartieri nei quali si rifacciano i Letti, penseranno a mutare le Camicie ai loro Malati, andando dai due Spogliatori a cambiare le sudice con altrettante pulite, e cambieranno altresì i Berretti, e qualche Gabbanella; che alcuni di quei Malati abbia sudicia. Terminato che sia di rifare tutti i Letti da rifarsi, e rimessi al loro luogo i Lettucci da quei medesimi Giovini, che gli avranno presi per addoprargli, resteranno licenziati tutti i suddetti Giovini. Allora gli Spazzini, che non saranno di Guardia, dovranno spazzare subito i due Quartieri dove saranno stati rifatti i Letti, e dipoi portare alle Monache tutti i Lenzuoli, e Camicie sudice

ce in tanti Fagotti , che i medefimi chiamano *Faschine* , di 20 Lenzuoli l' uno . L' Infermiere , ed il Sottinfermiere assisteranno a questa funzione , invigilando che ciascheduno degl' Agenti in essa faccia il suo dovere , affine di provvedere alla conservazione dei Letti , ed all' esigenza dei Malati colla necessaria pulizia .

Questa rifacitura di Letti degl' Infermi dovrà farsi nei sei Quartieri tutta in una volta per le due Pasque di Natale , e di Resurrezione , e per la Festa di S. Egidio , nelle quali congiunture gli Spogliatori andranno in giro per tutto lo Spedale , per ricercare più particolarmente quei Malati , che abbiano bisogno di radersi la barba , e i capelli , ed in altra maniera render pulito il loro Corpo , col consenso dei Professori Curanti ; ed altresì cambieranno le Gabbanelle a tutti quei Malati che vedranno averle sudice ; ed i Giovini di Guardia penseranno a mutare generalmente tutte le Camice , Berretti , ed altro che sia di loro ispezione . Il Caporale degl' Spazzini con tutti i suoi Sottoposti laverà nel modo di sopra esposto , tutti i Quartieri dello Spedale , come pure laverà le Tavolette , ed i Palchetti che stanno presso ai Letti degl' Ammalati per uso dei medefimi . In questi tre tempi eziandio saranno mutate bianche di bucato le Tendine dei Letti , e sarà incumbenza del Veronajo di staccarle , e di levar loro le campanelle , ed inbiancate che sieno , di riattaccarvi esse campanelle , e rimetterle ai medefimi Letti ; ed una tal cosa egli avrà altresì l' obbligo di fare qualunque volta nel corso dell' Anno per qualsivisa cagione debbasi mutare una , o più delle dette Tendine , come pure di procurare che ogni fornimento dei Letti dei Malati , cioè i Sopracceli , i Ferri , le Cartelle dei numeri , i Vasi o palle ecc. sieno ben tenuti , e conservati ; ed un Anno sì , ed un nò dovranno parimente imbiancarsi i detti Sopracceli dei Letti per la Festa di S. Egidio , essendo questi levati , e rimessi dai Sarti , e Materassai dello Spedale . In queste occasioni i detti Sarti , e Materassai , dovranno anche cambiare tutti quei Letti , che ne avranno più bisogno in qualunque Quartiere , facendo portare tutti i Sacconi , e le Materasse che leveranno da essi Quartieri , su i Terrazzi della Verona per sciorinare , e quindi per ribattere , rifare , ed acconciare le medesime .

Due volte l' Anno nell' Estate i medefimi Sarti , e Materassai , insieme con gli Spazzini , e loro Caporale , avranno l' obbligo di ripulire universalmente i Letti dei Malati dalle Cimici , disfacendogli tutti ad uno per volta .

N U M. V.

*Dell' Assegnazione dei Malati alla Cura dei Medici,
e Maestri Chirurghi.*

IL Caporale di Guardia subito che averà scritto al Libro dei *Venuti* il Nome , Cognome , e Patria di un Malato , e che gli averà con-

segnata la Polizza per un tal Letto, colla regola di sopra notata al Numero primo, dovrà scrivere il Nome di esso Malato, ed il giorno nel quale è venuto sulla Lista di quel tal Medico Curante, che per dipendenza del grado della sua anzianità, medicherà in quel Quartiere, ove sia il Letto stato assegnato ad esso Infermo.

In quanto poi ai Mali esterni curabili colla Chirurgia, quei tali che richiedono una particolare perizia, e pratica di Oculista, Erniario, Siringatore, Litotomo ec., dovranno essere assegnati a quei tali Maestri, che sono stati prescelti da S. M. C. e destinati per curargli, con suo Clementissimo Motuproprio pubblicato nei 22. Settembre 1756.

Tutte le altre Malattie Chirurgiche più comuni, che vengano di nuovo, o sopravvengano nello Spedale, il Primo Giovine di Mediceria dovrà ripartirle fra i Maestri di Grembiule, che saranno di turno in tal giorno, con giusta proporzione, e con discreto, e prudente riguardo, tanto alle intraprese precedenti occupazioni, ed al particolar genio di ciaschedun Maestro, quanto al desiderio, e fiducia di ciaschedun Malato, o de' suoi Parenti, e Protettori. Affinchè poi questa distribuzione di casi Chirurgici sia fatta giustamente, e con soddisfazione dei Maestri di Grembiule, e dei Malati medesimi, resta incaricato quel tal Maestro di Grembiule, che secondo la disposizione del suddetto Motuproprio farà Inspettore, e Soprintendente della Mediceria, d'informarsi ogni mattina di ciò che segua in questo proposito, e d'invigilare che non succedano disordini.

Il Caporale di Banco resta incaricato di chiamare ad ogni Medico curante che venga a fare la sua visita, un Giovine Speciale, e di suonare due tocchi della Campanella dirimpetto al Banco.

Quel Caporale di Banco che farà di Guardia nel Sabato mattina, dovrà rifare le Liste dei Medici curanti, sulle quali sono registrati i loro Malati; e prima di rifarle, dovrà andare in giro Quartiere per Quartiere a riscontrarle. Ogni Caporale farà obbligato di mantenere le dette Liste sempre pulite, intere, ed intelligibili, come pure di conservare in buona forma il Libro dei *Morti*, e quello dei *Venuti*, e la Lista dei Letti vuoti.

Se i Malati saranno stati posti a Letto dopo che sieno seguite le visite ordinarie de' Medici, e Maestri Chirurghi, dovranno fino alla mattina seguente essere assistiti, e curati secondo l'occorrenza dal Medico, e Chirurgo di Guardia.

N U M. VI.

Dell' Assistenza da prestarsi ai Malati, specialmente più gravi.

LE maggiori, e più costanti premure dell' Infermiere, dovranno essere su questo importantissimo, e gelosissimo Articolo. Egli dovrà indefessamente procurare giorno, e notte, che ogni e qualunque In-
fer-

fermo, adeguatamente al suo stato, e bisogno, sia servito, e custodito più puntualmente che sia possibile, e dovrà anche insinuare efficacemente, e raccomandare ciò al Sottinfermiere, al Veronaio, ai Caporali, ed ai Primi delle Guardie, ed ai Camerieri, che ancor' essi relativamente al Loro grado, ne avranno il carico.

Dovrà per tanto l' Infermiere ogni mattina per tempo, ed ogni giorno dopo pranzo, e prima dell' Accenno, fare la sua visita nello Spedale, per sentire le istanze degl' Infermi, e per interrogargli da se, o per mezzo dei Giovini assistenti attualmente di Guardia, se loro occorra niente, e se abbiano avuto quello che devono avere di Vitto, e di Medicinali.

Procurerà altresì, che tutti gl' Infermi, sì nei Quartieri dello Spedale, che nelle annesse Camere, sieno ogni giorno visitati dal Professore Curante, che richiede la qualità della loro Malattia, e che le visite di essi Professori sieno fatte avanti alle ore dieci della mattina, cioè avanti al Pranzo degl' Infermi, siccome ancora che nel tempo del suddetto Pranzo, i Medici Astanti suppliscano alle mancanze dei Medici Curanti, onde facciano la parte loro in visitare, e curare quegli' Infermi, che non abbiano ricevuta la visita del loro ordinario Medico Curante. Procurerà altresì, che i Malati tutti abbiano dalla Spezieria i Medicamenti stati loro ordinati da essi Curanti, e dalla Medicheria i necessarj, e puntuali soccorsi Chirurgici (specialmente gl' Impiagati per Decubito, e quelli ai quali sieno stati applicati i Vesicanti) interrogandone da se i medesimi Infermi, e facendolo loro demandare dalle Guardie attuali, non ostante il riscontro giornaliero, che verrà fatto dal Medico di Guardia coi Giovini di Spezieria.

Ogni giorno nell' ora stabilita si dovrà ritrovare nella Spezieria dello Spedale, insieme col Primo dei Medici Astanti, e col Maestro di detta Spezieria, per vedere i Medicamenti già preparati avanti alla loro distribuzione, e per invigilare che le ordinazioni dei Professori Curanti abbiano la dovuta esecuzione, e per fare altresì il solito riscontro delle Liste dei Medici, coi Libri che hanno relazione con esse, riportando sulle medesime Liste la parola *Brodo* presso al nome di quel tal Malato, a cui senta dal Giovine Speciale che leggerà i detti Libri essere stata segnata; e prenderà nota dei numeri de' Letti di quelli Ammalati, ai quali troverà essere stato scritto il *Nulla*, per quindi dare essa nota al Veronaio, acciò gli chiami, renda loro i panni, e gli faccia partire.

Ogni mattina poi per tempo dovrà portarsi alla Medicheria, per osservare, in assenza del Maestro Chirurgo, il quale per suo turno sarà Inspettore di essa Medicheria, o unitamente con esso Inspettore, se vi sia in pronto tutto il necessario per le medicature da farsi sì per lo Spedale, che in detta Medicheria, e per osservare se tutti i Giovini Cerusici si trovino in essa Medicheria all' ora prefissa, invigilando unitamente col suddetto Inspettore sopra tutti i medesimi, acciò tutti insieme, e ciascheduno in particolare, eseguiscono le proprie incumbenze, procurando che da essi sieno esattamente osservati i *Capitoli d' Ordini di Medicheria*, onde non meno i Malati che si presentano alla detta Medicheria, per ricever quivi l' opportuna medicatura al loro bisogno, restino soddisfatti,

quanto ancora rimangano curati, e consolati tutti quegli altri Infermi, che la loro Malattia ha esatto l'essere stati ricevuti, e posti a Letto nello Spedale.

Attenderà diligentemente che i Giovini di Guardia tengano i Letti del loro Quartiere puliti, e ravviati, e che sieno pronti alle chiamate degl'Infermi, per porger loro i vasi opportuni, e per ajutargli in qualunque altro bisogno. Specialmente con ogni rigore osserverà, che gl'Infermi più gravi, di giorno, e di notte giaciano sempre ben custoditi, netti, ed asciutti, e che sia dato loro da bere secondo l'esigenza della Malattia, e somministrato il cibo adeguato, e prescritto; e che sia chiamato a loro soccorso il Medico, o Cerusico di Guardia, i quali sieno ragguagliati dell'occorrente, ed anche il Padre Cappuccino di Guardia, per amministrare i SS. Sacramenti, in occasione di qualche accidente, che sopravvenga al corso ordinario della loro Malattia. In oltre avendo i medesimi bisogno di Brodo, o di Cordiale, procurerà che sia loro puntualmente portato, in qualsivoglia ora di giorno, o di notte. A tale effetto, oltre le ore consuete, egli si dovrà portare all'improvviso, anche più d'una volta; nello Spedale in ore spezzate, di giorno, e di notte, passeggiando per i Quartieri, e per le annesse Camere, per sorprendere i Giovini di Guardia, e per fare ogni più esatta perquisizione sulle loro incumbenze, badando se essi a caso dormissero, girando i Quartieri, guardando sotto i Malati, ed osservando se la Ronda faccia, ed abbia fatto il suo dovere. Dovrà in oltre procurare che gli Spazzini adempiano ad ogni loro incumbenza, non tanto nell'esser di Guardia, quanto in ogni altro tempo, invigilando che i medesimi sieno solleciti a vuotare, e pulire i vasi di servizio degl'Infermi, e vadano frequentemente in giro per lo Spedale con granata, segatura, e cassetta, per pulire, e raschiare il pavimento, quando, e dove occorra. Se egli troverà delle mancanze, non tanto di queste, quanto di tutte le altre incumbenze dei Giovini, e degli Spazzini di Guardia, dovrà subito dare gli opportuni provvedimenti, e gastigare irremissibilmente i Delinquenti, e tal volta anche il loro Caporale, e Primo, per non avere invigilato su i medesimi.

Dall'Ave Maria della sera, fino a quella dell'Aurora, dovrà la Ronda (cioè il Giovine di Guardia ad essa destinato) perpetuamente girare a passo lento per tutto lo Spedale, tenendo in mano un Frugnolo acceso, ed una Tavoletta d'Ottone, ove ogni sera dopo la lunga, dal Giovine il quale porta nel Quartiere di Sacramento, dovranno essere stati notati i Malati gravi, affinchè essa Ronda quelli ricerchi, e riguardi con più attenzione. Ad ognuno dei Giovini di Guardia di notte toccherà di girare per un'ora la Ronda, mutandosi al suonare dell'ore alternativamente l'uno coll'altro, e dovranno, secondo i gradi della loro anzianità, assegnarsi le ore di girarla, e nel caso che delle sei ore ve ne sia una non intera, questa se la dovrà assegnare il Primo a prendere. Qualora poi per il variare delle Stagioni accada, che ve ne sieno libere una o due intiere, queste quando nell'una, e quando nell'altra notte, verranno godute da tutti per turno; e viceversa quando gli Assistenti sieno soli cinque a portare, e le sei ore della Guardia sieno tutte di notte, allora toccherà a girarne due quando nell'una, e quando nell'altra notte, ad

ognu-

ognuno di essi, cominciando dall' ultimo di Guardia. In tempo d' Inverno, la Guardia detta di giorno inoltrandosi nella notte avrà un' ora da girare la Ronda, la quale pure a vicenda, quando nell' una, quando nell' altra sera toccherà ad ognuno, principiando al solito dall' Ultimo di Guardia.

La Ronda adunque così girando per lo Spedale, dovrà ritirare, e ravviare i Letti, chiamare gli Spazzini di Guardia per pulire, e tor via ogn' immondizia che troverà sul pavimento; dovrà fermarsi ad ogni Malato grave, offerirgli, e fargli portare da bere acqua fredda, o calda secondo il bisogno, o Brodo, o Cordiale, e guardarlo sotto, e se occorra, fargli subito mutare il Telo, o Lenzuolo ripiegato. Inoltre se quel tal Malato abbia i Vescicanti che sieno sfasciati, o scorsi, o se abbia qualche Piaga per Decubito, o di altra qualità, o qualche Ferita, che non sia ben coperta e fasciata, o se abbia qualche Emorragia, ne dovrà fare avvertito il Giovine di Guardia, e questi il suo Primo, il quale chiamerà il Cerusico di Guardia, acciò venga a riparare quanto occorra. Per ogni altra occasione bisognandogli il Medico, o Cerusico di Guardia, lo farà chiamare; e se conoscerà, o dubiterà, che il Malato sia Moribondo, farà avvisare il P. Cappuccino di Guardia, e non dovrà mai abbandonare, o intermettere la sua incumbenza di girare per tutto lo Spedale.

Qualora dai Camerieri sia stato fatto descrivere sulla predetta Lista de' Gravi qualche loro Malato, acciò sia rivisto dai Giovini che girano la Ronda, questi nel fare il giro dei Quartieri, escendo di Corsia, dovranno andare nella Camera ove sia il Malato, per rivederlo.

Siccome nel Quartiere di quel Giovine che gira la Ronda, dovrà in quell' ora portare per lui quello che sia di Guardia nel Quartiere a mano destra; così egli prima d' intraprendere tale faccenda, sarà obbligato di rivedere i suoi Malati più gravi, per mutargli, occorrendo, il Telo, o Lenzuolo piegato, far vuotare gl' Orcioli, e mettere ogn' altra cosa in buon ordine, ed informare il detto Giovine, che deve supplire per lui, di quanto sia da eseguire in quell' ora di più particolare in detto suo Quartiere.

I Giovini poi tutti generalmente, nell' ore nelle quali saranno destinati per una qualche Guardia, non potranno partirsi da quella, ed abbandonarla per qualunque motivo, e sotto qualunque pretesto, niuno eccettuato; e segnatamente dovranno per la maggior parte del tempo trattenerli nel Quartiere nel quale sono di Guardia, anche fuori del tempo della Lunga, e delle visite dei Curanti. Perciò il Caporale di Banco non dovrà permettere ai suoi Giovini l' uscire dello Spedale, fennon per qualche loro gravissima urgenza; ed altresì non dovrà lasciar' uscire dello Spedale gli Spazzini della sua Guardia, nè in servizio proprio, nè di altri.

Tutti e ciascuno dei Giovini assistenti, quando saranno di Guardia nella Notte, dovranno stare svegliati, non dovranno distendersi su' i Letti, nè sulle Panchette, e non dovranno sopra di esse tenere per loro comodo nè Lenzuoli, nè Guanciali, nè Materasse. In ogni e qualunque funzione appartenente al servizio degl' Infermi, e dello Spedale,

dovranno intervenire sempre con Gabbanella, e Grembiule, e mai coi proprj panni, e nell' Inverno non dovranno usare Pastrano, nè Ferraiolo, per esser sempre pronti, e sbrigati alle chiamate degl' Infermi. Essi non dovranno mescolarsi colli Spazzini, nè coi Malati, nè fare strepito, nè usare improprietà di parlare, e dovranno attendere al proprio Quartiere, riposandosi qualche volta alle Panchette, dove nell' Inverno sta un gran Braciere col fuoco, acciò abbiano il comodo di scaldarsi. Dovranno altresì praticare la debita convenienza con tutti i loro Superiori, alzandosi in piedi all' arrivo di essi, ed accompagnandogli quando vanno in giro per lo Spedale, ciascun Giovine nel Quartiere dove farà d' assistenza, ed il Primo della Guardia da pertutto.

Essendo per tanto di Guardia, dovranno oltre a quanto è stato di sopra ordinato, visitare spesso gl' Infermi del loro Quartiere, interrogandoli se ad alcuno abbisogni qualche cosa particolare, e se sia stato provvisto in tempo delle cose ordinategli dal suo Medico. Dovranno altresì stare attenti alle chiamate, e richieste degli Infermi, ed osservare se alcuno Infermo, sorpreso da qualche accidente, non potesse manifestare il suo bisogno, affine di soccorrerlo. Dovranno riempire d' Acqua pura da bevère, ed anche d' Acqua d' Orzo, secondo il bisogno, i Boccali, o le Caraffe dei Malati, che non potessero andare a riempirle da per se. Dovranno in oltre scaldare, e mantener calde le bevande necessarie ai Malati di Pleuritidi, Peripueumonie, Angine, e di ogni altra Malattia, nella quale il Medico avesse prescritte bevande attualmente calde, ed in tempo d' Inverno, dovranno scaldare le bevande a tutti gl' altri Infermi ancora, che le gradissero calde, e viceversa farle prendere diacciate a quei pochi, ai quali fossero state ordinate tali; ed avvertiranno, che i Malati d' Idropisia, usino nel bere la parcità necessaria.

Similmente dovranno ripetere quante volte abbisogni, l' applicazione delle Posche, Fomente, Docciature ec., a chi dovrà averle, procurando di mantenerle calde nei loro Recipienti; come pure, occorrendo, i Gargarismi. E se vi fosse alcun Malato, che non all' ora consueta, ma in altra straordinaria prefissa dal Medico, dovesse prendere qualche Medicamento, oppure lo dovesse prendere in più volte, o a ore determinate, o indeterminate, essi dovranno usare ogni possibile attenzione, perchè sia puntualmente eseguita la prescritta ordinazione; e questa medesima attenzione dovrà usarsi anche dai Camerieri, e Sottocamerieri nelle rispettive Camere.

Ogniqualevolta i Medici, o Maestri Chirurghi visiteranno gli Ammalati, dovranno i Giovini di Guardia del rispettivo Quartiere (purchè non sieno attualmente occupati in incumbenze necessarie del loro Ministero) andare con essi Medici, e Maestri Chirurghi, per informargli di quello che possa essere accaduto nella loro assenza, e per stare attenti alle ordinazioni sì di Vitto, che di Medicinali, o d' Operazioni, affinchè non essendo puntualmente eseguite, possano darne parte ai loro Superiori; e specialmente dovranno insistere, che sieno cavati i Sanguini nei tempi, e nella forma, e quantità prescritta, che sieno medicati i Vescicanti, e le Piaghe per Decubito, che sieno dati i La-

vativi, applicati gl' Impiastri, le Fomente ec., e che dal Materassiaio sieno turati i Letti, secondo che sarà stato ordinato.

In oltre dovranno badare che le Gangrene, e le Piaghe, che talvolta hanno i Malati gravi, ed altri per decubito, come pure i Vesccianti, e tutte le altre specie di Piaghe, ed ogni qualità di Ferite, sieno sempre ben coperte e fasciate, e quando di esse Piaghe e Ferite ve ne sia alcuna accompagnata da Emorragia, dovranno quella molto più frequentemente, e diligentemente osservare, e ad ogni bisogno che accada, dovranno subito darne parte al Primo di Guardia, acciò questi vada immediatamente a chiamare il Cerusico di Guardia.

Altresì quando i Giovini di Medicheria faranno in un Quartiere a far la Medicatura detta *del primo giro*, il Giovine di Guardia in esso Quartiere dovrà trovarsi presente alla medesima, come pure a quella del Curaiolo, per tenergli il lume, o la parte affetta dell' Infermo, o per prestargli altra simile assistenza; siccome ancora quando gli stessi Giovini di Medicheria faranno la Medicatura detta *del Turno della sera*, ei dovrà trovarsi presente alla medesima, per mutare qualche Telo, o Lenzuolo piegato, che talvolta sia tenuto sotto alla parte offesa degl' Infermi, o fare altra simile faccenda, che dai medesimi Giovini sia ordinata per servizio di quei tali Malati, ch' essi medicheranno, o rivedranno. Questa medesima assistenza dovrà praticarsi dai Camerieri, allora quando si dia l'occasione che le dette medicature del Primo giro, del Turno della sera, e del Curaiolo, vengano a farsi nelle loro Camere.

I Giovini di Guardia dovranno nei loro Quartieri trovarsi presenti alla dispensazione dei Medicamenti, che si fa la mattina di buon' ora, e nel doppio pranzo dai Giovini di Spezieria, procurando che generalmente tutti gl' Infermi gli prendano, in conformità dell'ordine del Medico, assistendo a quei che non possono da se pigliarli, ed osservando che niuno ne abusi in alcuna maniera, e poco dopo esser seguita tale dispensazione, ognuno di loro dovrà dimandare a tutti i suoi Malati, se abbiano avuto ciò che di Medicinale gli fu dai loro rispettivi Curanti la mattina precedente ordinato per a quel tempo, e quando senta che ad alcuno manchi qualche Medicamento, dovrà andare dal Primo di Guardia, il quale dovrà andare a darne parte al Maestro di Spezieria, acciò vi provveda; ed altresì quando intendano che alcuno non abbia avuto tutti i necessarj, e puntuali soccorsi, che dovesse avere a quell' ora dalla Medicheria, dovranno ancora in tal caso avvisarne il loro Primo, il quale dovrà subito renderne consapevole l' Infermiere, affinchè vi ponga il dovuto riparo.

Dovranno pure i Giovini di Guardia osservare, se il Caporale degli Spazzini faccia la giusta distribuzione del Pane, e gl' altri Spazzini destinati quella del Vino ai Malati del loro Quartiere, in conformità delle Cartelline poste per contrassegno ai Letti.

Quando venga portato qualche Infermo dalla Compagnia della Misericordia, dovranno all' avviso dato dal Caporale di Banco, accorrere tutti d' accordo i Giovini di Guardia, e condurre essa Compagnia al destinato Letto vuoto, accanto allo Spogliatoio, ove posato il Cataletto, dovrà esser preso il Malato ch' è in esso dai medesimi Giovini di Guardia,

dia, e posto in detto Letto, esser visitato dal Medico o Cerusico di Guardia, ed anche dal P. Cappuccino di Guardia, secondo l'esigenza del male, ed esser spogliato dallo Spogliatore, provvisto del bisognevole, e di poi portato al Letto dove avrà ordinato l'Infermiere, che debba mettersi l'Infermo, acciò abbisognandovi l'opera di ciascuno, massime in casi di gravi Ferite, e di Fratture, possa da tutti l'Infermo ottenere quel servizio, che non potrebbe ottenere da un solo: riconosciuto poi sufficiente uno, o due, gl' altri se ne dovranno tornare ai loro Quartieri. Indi il Giovine, che sarà di Guardia nel Quartiere dove sia stato messo il Malato, dovrà portare il Nome ec. a Banco, ed il Caporale lo dovrà scrivere al Libro de' Venuti, ed alla Lista del Medico. Ma se il Malato fosse molto aggravato, allora dovrà esser portato addirittura ad un Letto destinatogli dal Caporale di Banco, e per lo più in Croce nuova.

Quando un Giovine di Guardia vedesse, che ad un Infermo del suo Quartiere abbisognasse cosa, alla quale non potesse supplire da per se, dovrà chiamare in ajuto la Guardia del Quartiere più vicino, e più comodo, cioè quello de' suoi Compagni, che sarà di Guardia nel Quartiere che gli sta accanto dalla parte destra, stando voltato verso il Quartiere, e quando questi sia occupato in servizio dei proprj Malati, dovrà supplire quello, che sarà di Guardia nell'altro Quartiere accosto a quello del Giovine che non può ajutare il Compagno. Dovrà praticarsi lo stesso quando in un Quartiere accada un bisogno, mentre il Giovine adetto a quello sia occupato nel medesimo Quartiere, o in quello del Compagno, o in altra indispensabile faccenda, affinchè sempre, e subito sia prestato il necessario ajuto agl' Infermi.

Il Caporale di Banco, essendo in ciascheduna Guardia il Superiore di tutti i Giovini, e Spazzini di essa, dovrà oltre al fin qui ordinato, invigilare su i doveri di ciascheduno di loro, inclusive su quelli del Primo, o sia suo Aiutante. A tale effetto, nel tempo della sua Guardia, dovrà più volte portarsi per lo Spedale, osservando il contegno dei medesimi, indagando se i Malati sieno da essi serviti con puntualità, e se, specialmente i più gravi, giaciano ben custoditi, netti, ed asciutti, e se sia dato loro spesso da bere; ed in caso che trovi delle trasgressioni nei detti suoi Subordinati, dovrà gastigare irremissibilmente i Delinquenti, ed anche lo stesso Primo, quando ei non abbia ufata come doveva la necessaria vigilanza su i medesimi. Nel tempo ch'esso Caporale starà per lo Spedale facendo la detta Visita, il Primo della Guardia anderà a fare le sue veci a Banco, dove restitutosi poi il Caporale, quegli ritornerà alle Panchette a mezzo lo Spedale. Eppo Caporale di Banco dovrà suonare la Campanella dirimpetto al Banco in tempo di notte ad ogni ora, dando tanti tocchi quante sieno le ore; siccome pure dovrà suonarla un'ora prima che si muti la Guardia di Sciroppi.

Fra i precisi doveri del Primo di Guardia, oltre ai già prescritti, e da prescriversi in appresso, faravvi principalmente quello di procurare che tutti i Giovini, e i due Spazzini della sua Guardia adempiano diligentemente in ogni tempo tutte e ciascuna delle loro incumbenze, per il che dovrà passeggiare frequentemente per i Quartieri, con rivede-

re i Malati gravi, con guardare se sotto sieno puliti, ed asciutti, interrogarli se sieno serviti con attenzione, osservare se abbiano il bisogno, e trovando mancanze, o inobbedienze, dovrà in modo opportuno provvedervi, punire i trasgressori colle solite penitenze, e quindi rendere di tutto inteso l'Infermiere. Quando egli abbia nella sua Guardia un Giovine Novizio, farà sua incumbenza l'istruirlo negli Ufficj dello Spedale, specialmente in quello di assistere agl'Infermi, con avvertirlo alle occorrenze di qualche sua mancanza. Non farà permesso al medesimo Primo di Guardia, di mandare in vece sua alle chiamate del Caporale di Banco alcuno de' suoi Giovini, se non in qualche caso urgente, ed allora potrà sostituire il Primo a prendere, facendo supplire nel di lui Quartiere da chi è di Guardia in quello accanto.

Lo Spazzino Clisteraio, ed Unzionario, dovrà andare ogni giorno dopo pranzo alla Spezieria, a prendere le polizze contenenti le ordinazioni stategli fatte nella mattina dai Professori Curanti, di Clisteri, ed Unzioni, e quelle a tal tempo eseguire puntualmente, ed altre eziandio che vengano fatte di simil sorte dal Medico Astante di Guardia.

I due Spazzini stati di Guardia di Sciroppi nella notte antecedente, faranno obbligati di servire gl'Ammalati ai Bagni, andando a chiamare, ed accompagnare gl'uni doppo gl'altri, che vengano indicati loro dal Sottinfermiere, o dal Veronaio, mediante le Polizze ricevute dalla Spezieria. Se tra essi Malati ve ne sia qualcheduno, che non possa trasferirsi da se ai Bagni, questi due Spazzini d'ordine del Sottinfermiere, o del Veronaio, preso uno dei Letti portatili della Guardia, e disteso vi un Lenzuolo, e chiamati i due ultimi Giovini della Guardia attuale, con essi anderanno a prendere quel tal Malato, e lo porteranno con detto Lettuccio al Bagno, quale terminato ch'egli abbia, nel medesimo modo lo riporteranno, e rimetteranno nel suo Letto.

Quando poi un qualche Malato delle Camere debba fare i Bagni, e sia impotente di andare da se, in tal caso il rispettivo Cameriere chiamati i due Sottocamerieri, e i due Spazzini dei Bagni, farà prendere uno dei Lettucci portatili che sieno in Guardia, e copertolo con un Lenzuolo, vi porrà sopra il Malato, e lo farà portare alla Stanza dei Bagni, e terminato che abbia il Bagno, nella medesima forma lo farà riportare al suo Letto, assistendo da per se al detto trasporto.

N U M. VII.

Della qualità, e quantità del Vitto dei Malati.

QUEI Malati, che non dovranno osservare Dieta, e che avranno attaccato al loro Letto il segno della porzione intiera, avranno ogni mattina, ed ogni sera il quarto di un Filo di Pane, che pesando il Filo intiero once diciotto, verrà ad essere onc. 4. $\frac{1}{2}$ per pasto, ed avranno altresì una Misura di onc. 10. $\frac{1}{2}$ per pasto di Vino sano, senza difetti, ed innacquato secondo il solito. Quei Malati, ai Letti dei quali

farà il segno del solo Pane, avranno mattina, e sera la suddetta quantità d'once 4. $\frac{1}{2}$ di Pane, ma non il Vino; e quelli col segno della mezza Dieta, avranno il Pane, ed il Vino la sola mattina al Pranzo, ma non la sera a Cena; finalmente quelli che dovranno osservare intiera Dieta, non potranno avere, nè mattina, nè sera il Pane, nè il Vino.

Le Vivande dei Malati, che non dovranno stare a Dieta, saranno per la Mattina, nei giorni di grasso, una Minestra, nella Domenica di Lafagne, nel Lunedì di Semolino, nel Martedì di Riso, nel Mercoledì, e Giovedì di Lafagne, sempre però fatte con Brodo di freschissime, ed ottime Carni di Castrato, preparate giornalmente nel Macello dello Spedale, e cotte in Vasi ben puliti, e ben stagnati. Di essa Minestra se ne dovrà dare a ciaschedun Malato una Romajolata, o Scodella della misura solita di quelle di Stagno dello Spedale, cioè di once 13. in circa, con tre onces di Carne lessa del suddetto Castrato; ed a quei che abbiano sofferto qualche grande Operazione di Chirurgia, in vece della Carne di Castrato, ogni qual volta il Maestro Curante lo giudichi necessario, dovrà darli del Pollo lessò.

Per le mattine dei giorni di magro, e per quei Malati, che non dovranno stare a Dieta, nel Venerdì la Minestra sarà di Semolino coll' Uova, ed un' adeguata porzione di Frittata, e nel Sabato mattina il Pangrattato coll' Uovo, ed un' egual porzione di Frittata, avvertendo che l' Uova sieno sane, e non troppo stantie, o fradice.

La Cena di quei Malati, che non devono osservar Dieta, sarà nelle sere di grasso un' uguale porzione di Pappa fatta con Brodo di Castrato, coll' istessa porzione d' onces tre di Carne lessa di Castrato. Per le sere di magro, il Venerdì una Pappa, con Manteca di Burro, o d' Inghilterra, o di Bologna, di buona qualità, e non rancida, oppure in mancanza di dette Mantecche, con Burro fresco, o con Latte, massime nell' Estate, avvertendo però, che non sia inforzato; e nella sera del Sabato, una Pappa coll' Uve secche.

Per qualche Malato di non bassa condizione, che per caso possa essere nelle Camere dello Spedale, o per alcun' altro, al quale con giustissimi motivi venga accordato dai Medici, o Maestri Cerusici Curanti, potrà farsi fare la Minestra di Pane a fette, bollito nel Tegame con Erbette sopra, e tali Minestre, nell' ore dei Pasti dovranno esser distribuite dal Caporale degli Spazzini, secondo la Nota che terrà di tali Malati, ricevuta dal Sottinfermiere, o dal Veronaio.

Per tutti quei Malati poi, che dovranno osservare Dieta, il Pranzo nei giorni di grasso consisterà in due Romaiolate, o Scodelle di una delle soprannotate Minestre, ed un Uovo a bere, più fresco che sia possibile; e per la Cena due Romaiolate delle soprannotate Pappe, ed un Uovo similmente a bere.

Per quei pochi Malati, i quali per qualche giusto motivo dovranno mangiare alla Seconda, il Vitto tanto per il Pranzo, che per la Cena, consisterà in una Pappa col Brodo, ed in un Uovo.

Tutti i Malati gravi, ai quali verrà ordinato dai Professori Curanti, dovranno anche nei giorni di Magro avere la mattina la Pappa, e la sera il Pangrattato fatto con Brodo di Carne, e a tal fine

dovrà il Sottinfermiere sulla nota degl' Infermi che v^a alla Cucina, porre la quantità delle Scodelle, che ivi se ne dovranno preparare per le ore dei Pasti.

N U M. VIII.

Della Distribuzione del Vitto da farsi ai Malati.

Tanto la mattina, che la sera, all'ora dell' *Accenno*, che precederà di un'ora la Lunga, subito che sieno mandati fuori gl' Estranei, e serrati i Rastrelli, si farà la distribuzione del Pane, e del Vino a quei Malati, che in conformità della Cartellina attaccata ai loro Letti, lo dovranno conseguire. La Razione del Pane sarà distribuita dal Caporale degli Spazzini, che la riceverà dalla Dispensa, e anderà giù giù ai Letti, cominciando dalla Corsia, e consegnerà a ciaschedun Malato quella porzione di Pane, che dovrà avere, e non lo darà in veruna maniera a quei Malati, ai quali dal Professore Curante sarà stato proibito, ed i Giovini che saranno allora di Guardia nei loro rispettivi Quartieri, dovranno invigilare che tale distribuzione si faccia con giustizia. Il Vino rosso comunale sarà distribuito nella medesima forma, secondo l'indicazione delle Cartelline, dai due Spazzini stati nel dì antecedente di Guardia di giorno, i quali dal Boccale lo verferanno nel Bocalino di Stagno, che è la misura della quantità, e da quello con un Ombuto di Latta nel Boccale, o Boccia propria del Malato. Frattanto i due Spazzini stati nel giorno avanti di Guardia di mattina, ricevuto che avranno dai Castaldi altri Boccali di Vino, anderanno somministrandolo di mano in mano agli altri due, finchè non ne abbiano compita la distribuzione; ed i Giovini che saranno in quel tempo di Guardia, invigileranno nei loro rispettivi Quartieri, ch'ella venga eseguita puntualmente. Il Vino bianco, o Vino rosso scelto, e di miglior qualità, che possa essere ordinato a qualche Malato per particolar prescrizione dei Professori Curanti, dovrà esser preso dalla Castalderia, e portato dal Caporale degli Spazzini a quei tali Malati, che lo debbano avere, indicatigli dal Sottinfermiere, o dal Veronaio, che ne avranno la notizia, mediante le polizze ricevute dalla Spezieria.

I Sottocamerieri in tal tempo si dovranno portare ancor essi alla Dispensa, ed ivi si faranno dare dai Castaldi quelle tante razioni di Pane, e di Vino comunale, che dovranno avere quei tali loro Malati, ai quali sia stato ordinato dai Professori Curanti, come pure recheranno, e distribuiranno il Vino bianco, ed il Vino rosso puro, che dai medesimi Curanti possa essere stato prescritto a qualcheduno dei Malati delle Camere.

Frattanto i due Spazzini stati già nella notte innanzi di Guardia di sera, dovranno cavar fuori dall' Armadio, riscontrare, e porre nelle Barellette le Scodelle di Stagno, i due Tondini, ed i Romaiuoli che servono per dare la Minestra ai Malati.

I due ultimi Giovini di tutte quattro le Guardie, che al tempo dei

Patti non sono di Guardia attuale, dovranno apparecchiare, e sparecchiare. I due più Novizzi di essi otto Giovini, dovranno distribuire uno da una parte, ed uno dall'altra i Mestolini a quei Malati, che ne avranno di bisogno per mangiare, e gli altri sei Giovini anderanno uno per Quartiere a staccare dal Muro, e porre sul Letto di ciaschedun Malato la Tavoletta, sulla quale si posa la Vivanda.

Al suonar della Lunga, il Caporale, ed il Primo stati di Guardia di sera nella notte antecedente, che avranno il peso di badare all'apparecchiare, ed allo sparecchiare, si dovranno portare in mezzo dello Spedale per assistere a tal funzione, ed i medesimi sei Giovini, che avranno preparato le Tavole, anderanno alla Dispensa, e prese le Barrellette nelle quali saranno state accomodate le Scodelle di Stagno ec., le porteranno su' i Marmi; quindi ciascuno di loro ne prenderà una quantità, ed uno per Quartiere anderanno distribuendole ai Malati, lasciandone due per uno a quelli, che non debbono avere nè Pane, nè Vino, ed una sola a quelli che lo hanno, posandole sulle già preparate Tavolette. I Giovini che allora saranno di Guardia, procureranno che nel loro Quartiere tale apparecchio sia fatto con buona maniera, e puntualità, ed a quei Malati, che per qualche motivo non dovranno mangiare allora, ma alla seconda, non sia messa la Tavoletta, nè la Scodella, e che i Malati non usino Scodelle, Tegami, Pentole, Pentolini ec., in luogo delle Scodelle di Stagno, per mettervi la Minestra dello Spedale.

Medesimamente al suonare della Lunga, dovranno alla Stanza della Ruota adunarsi i Giovini di tutte quattro le Guardie, che non faranno allora di Guardia attuale, come pure i due Camerieri, coi loro Sottocamerieri, il Sottinfermiere, ed il Veronaio.

L'Infermiere, ed in sua assenza il Sottinfermiere, tanto la mattina, che la sera, ordinerà al Caporale di Banco di suonare la Lunga a ore dieci avanti Mezzo giorno, che farà il segno del Pranzo, e all'ore consuete, secondo le stagioni, cioè nell'Estate, due ore e mezza avanti al tramontare del Sole, nei tempi di Primavera, ed Autunno, due ore, e nell'Inverno, un ora e mezza pure avanti al tramontare del Sole, per segno della Cena comune degl'Ammalati. Indi si porterà alla Ruota, per la quale passano dalla Cucina nello Spedale le Vivande dei Malati, e mentre che queste dai Giovini stati già di Guardia di Sera, saranno accomodate su' i Barelloni, il Sottinfermiere, ed il Veronaio dovranno riscontrare le parti, e l'Infermiere dovrà visitarle, per osservare se sieno nella Dose adeguata, e di buona qualità, e quando vi trovi qualche difetto, resta incaricato di darne parte ai Superiori, affinchè possano porvi gli opportuni ripari. Fatta che sarà la Benedizione, secondo il solito, dal P. Cappuccino, il Terzo a prendere, ed il Terzultimo della Guardia di Sera, il Terzo a prendere, ed il Terzultimo della Guardia di Giorno, stati di Guardia nel dì precedente, prenderanno i due Barelloni, e gli uni da una parte, e gl'altri dall'altra, porteranno attorno le Vivande, e gl'altri sopraddetti Giovini dell'enunciate quattro Guardie, si porteranno in fila fra un Letto, e l'altro, e porgeranno le Tavolette, sulle quali
fie-

sieno le Scodelle per ricevere le Vivande, che essi presenteranno ai Malati, e le poseranno su' i loro Letti, ricevute, che le abbiano dai quattro Caporali delle medesime quattro Guardie libere, i quali dispenseranno le medesime Vivande a norma delle Cartelline attaccate ai Letti; e nei giorni di magro, daranno la Minestra di grasso a tutti quei Malati gravi, ai quali sia stata ordinata dai Professori Curanti, tenendola in due Pentoline, coi loro Romaiolletti sopra i due Barelloni.

Partendosi i Barelloni per portare attorno le dette Vivande, l'Infermiere dovrà andare dietro ad uno di essi Barelloni, ed il Sottinfermiere, ed il Veronaio, dovranno andare dietro all' altro, invigilando essi, insieme con i Giovini che allora faranno attualmente di Guardia nei loro rispettivi Quartieri, che la distribuzione sia fatta giusta, e col migliore modo possibile, ed altresì osservando, se vi sia alcun Malato, al quale per qualche accidente sopravvenuto al corso ordinario del suo Male, non convenga il mangiare in quell' ora, per additarlo a quei che dispensano, acciò non gli sia data la Vivanda, e gli sia segnata la Seconda. Finito poi che sarà di dispensare la Vivanda, e riunitisi insieme tutti i Giovini, che allora non faranno attualmente di Guardia, col Sottinfermiere, e Veronaio, l'Infermiere postosi avanti a loro, dovrà girare con essi tutto lo Spedale, per destinare, e lasciare a quei Malati, che non possono da per se mangiare, un Giovine che gl' imbocchi. Soprattutto poi restano incaricati i Giovini, che allora faranno di Guardia, di procurare, che niuno dei loro rispettivi Malati, che non può mangiare da se, resti senza essere imboccato.

Parimente fatta che sia la Benedizione, i due Camerieri, coi loro Sottocamerieri, ricevuta ancor' essi la quantità delle Vivande, che debbono conseguire per i loro Malati, se ne partiranno, portando i Sottocamerieri la Pentola, ed i Tegami delle Minestre, ed un Pentolino di Cordiale, se ve ne sia di bisogno, ed i Camerieri le Uova, e le parti della Carne, sì di quella di Castrato, che di quella di Pollo, quando di questa ne occorra per i Malati d' Operazioni, e se ne anderanno alle rispettive loro Camere, dove posate esse Vivande sopra la Tavola a ciò destinata, il Cameriere farà le parti, ed il Sottocameriere le porterà, e presenterà ai Malati, dei quali essendovene qualcuno, che non possa da se mangiare, dovrà imboccarlo; e se ve ne sarà alcuno, che per giusto motivo non debba mangiare a quell' ora, il Sottocameriere gli dovrà serbare la Vivanda, e dargliela poi ben calda quando potrà prenderla.

Di quei pochi Malati, i quali per qualche motivo della loro Malattia, non avranno potuto mangiare quando gl' altri all' ora della Lunga, tanto di mattina, che di sera, ed anche a quelli che faranno stati ammessi nello Spedale doppo l' ora della Lunga, cioè fra il Desinare degl' Infermi, ed il Mezzogiorno, come pure fra la Cena di essi, ed il Deprofundis, dovrà dal Caporale di Banco farsene la nota.

Il Giovine, che porterà in Croce nuova, ricevuta che avrà dal Caporale di Banco essa nota delle Seconde, si farà consegnare dagli Spazzini di Guardia le Scodelle di Stagno, che bisogneranno, ordinerà
alla

alla Ruota quel numero di Scodelle di Pappe, e ricevute che le avrà, le confegnerà ai Giovini delle Guardie attuali dei Quartieri, secondo la nota. Essi Giovini provvederanno i Malati dei Mestolini, gl' imboccheranno, e dipoi riprenderanno i Mestolini, e le Scodelle, e le riconfegneranno alla Ruota; e tutto questo faranno i Sottocamerieri, relativamente alle loro Camere.

Esso Vitto per la Seconda, farà la mattina sul mezzo giorno, e la sera al Deprofundis la Pappa, e l' Uovo, come è notato nell' Articolo precedente.

N U M. IX.

Della Distribuzione dei Brodi, Cordiali, ed altri Ristorativi per i Malati.

PER uso dei Malati, dovrà lo Spedale far preparare ogni Mattina una quantità di Brodo di buona Carne, che possa supplire al bisogno, che sia cavato da tutta la Massa della Carne destinata per i Malati, e condito con Brodo più stretto di circ' a libbre 5. di Carne di Pollo, e di libbre 2. di Carne magra di Vitella, l' una, e l' altra cotta in una Pentola separatamente. Questo Brodo, di buon' ora, cioè avanti la prima Messa di giorno, o tre ore almeno avanti alla Lunga, secondo che destinerà l' Infermiere, relativamente al variare delle stagioni, dai Giovini dell' attuale Guardia di mattina, che faranno di turno per tale incumbenza, e nei giorni di magro da un solo di essi Giovini, dovrà esser portato col Barellone ai Letti dei Malati, e distribuito colla solita misura del Beccuccio, e dovrà darli ai Malati anche il comodo delle Scodelle di Stagno, a chi non avesse Ciotola per riceverlo. In tale occasione quel Giovine, che sarà di Guardia in un tal Quartiere dove si distribuisca il Brodo, resta incaricato d' invigilare, che tutti i Malati, che ne hanno bisogno, l' ottengano, e se alcuno non lo potrà prendere da per se, egli sarà obbligato di porgerglielo, e farglielo bere. A questa dispensazione di Brodi, dovrà assistere vicendevolmente una mattina il Sottinfermiere, e l' altra il Veronaio; e nelle Camere i Brodi dovranno esser distribuiti dai Camerieri.

Similmente per uso dei Malati più gravi, dovrà lo Spedale far preparare ogni mattina, ed ogni sera per l' ora del pasto, una sufficiente quantità, che sarà circa a onc. 6. ordinariamente, di Cordiale, cioè buon Brodo di Carne bollito con Uova sbattutevi dentro, e posto nel solito Vaso di Stagno ben pulito. I quattro Giovini Barellonanti di turno, riportati che avranno i Barelloni alla Ruota, dovranno mattina, e sera prenderlo dalla Tavola apparecchiata in mezzo al pavimento di Marmi, e coi Beccucci di Stagno, destinati per questo effetto, e preparati sulla medesima Tavola dall' ultimo Giovine di Guardia, distribuire esso Cordiale, e farlo prendere a tutti quei Malati più gravi, che non potranno, o non dovranno per la prescrizione dei Professori Curanti, o per qual-

qualche accidente sopravvenuto, prendere altra sorta di alimento, che faranno loro puntualmente indicati dai Giovini di Guardia, nel mentre che si farà il giro dello Spedale per fare imboccare quei Malati, che non potessero mangiare da per se, assistendo espressamente a questa distribuzione il Veronaio.

Dovrà altresì lo Spedale far preparare ogni mattina, ed ogni sera, una giusta quantità, cioè lib. 5. in circa, del solito Pollo pesto, o di Brodo sostanzioso, composto di Brodo di Vitella, e di Pollo, colla Carne del medesimo Pollo pestata in esso, posto in Vasi di Stagno, il quale al suonare dell' *Accenno*, che dovrà precedere d'un' ora la *Lunga*, farà dal Giovine di Guardia di Croce nuova preso dalla Ruota, portato sulla medesima Tavola apparecchiata in mezzo ai Marmi, e mesciuto nei Beccucci, indi dai Giovini che faranno di Guardia, dovrà esser dispensato, e fatto bere ai Malati più gravi, e che ne averanno bisogno nel loro Quartiere. Da essa medesima Tavola ne dovranno prendere anche i Camerieri, ed i Sottocamerieri qualche Beccuccio, quando tra i loro Malati ve ne sia alcuno che ne abbia bisogno.

Tanto del Cordiale, che del Pollo pesto, se ne dovrà dare a quelli, che non possano mangiare cibi più solidi, non solamente nelle ore dei due Pasti, ma in ogni tempo indifferentemente, a giudizio degli Assistenti, o dei Professori Curanti, o dell' Infermiere.

Gli Spazzini di Guardia dovranno andare ogni mattina, ed ogni giorno in debito tempo alla Porteria delle Monache, a prendere una giusta quantità d' Acqua d' Orzo, e portarla nella Mezzina, che evvi nello Spedale per tal uso, al posto destinato per la medesima, ove starà per servizio degl' Infermi.

N U M. X.

Del segnare, ed osservare le Diete, e Mezze Diete.

Siccome molti Malati dovranno osservare una più esatta, e particolare regola di Vitto, e dovranno perciò astenersi da alcuno degl' Alimenti, che si danno comunemente agl' altri, così restano incaricati i Medici, e Maestri Cerusici Curanti di ordinare, e fare scrivere su i Libri degli Speciali le Diete, Mezze Diete, il solo Pane, o il Pane, e Vino la mattina solamente, o la Porzione tutta intiera, conforme vorranno che sia data a quei tali Malati; siccome ancora la Minestra di Pane a fette, bollito nel Tegame con Erbette sopra, la Minestra con Brodo di Carne nei giorni magri a quei Malati ai quali la crederanno necessaria; ed altresì il Vino rosso puro, il Vino bianco, ed il Moscardo, colla prescrizione del peso, e della misura, e quantità delle volte per giorno, che dovrà esser somministrato. Medesimamente faranno scrivere il Brodo di Pollo pesto, ed il Cordiale da darfi agli Ammalati più gravi, in vece d' altro alimento, o da darfi ad altri per ristorativo, oltre al Vitto consueto. Successivamente i Giovini Speciali dovranno mattina per mattina, nell' occasione di cavar le Polizze, notificare al Sor-

72
infermiere, o al Veronaio, che alternativamente un Mese per uno dovranno soprintendervi, quei tali Letti, dove esso abbia ad attaccare all' Arpioncino sotto alla Cartella del numero, le Cartelline coi segni del differente grado di Vitto da distribuirsi ai Malati. Sarà particolare incumbenza di esso Sottinfermiere, o del Veronaio, di soprintendere alla regolata distribuzione del Vitto, ed informarsi dalli Speciali di tutte le mutazioni, che giornalmente farà necessario fare nei segni di esso Vitto dei Malati, per attaccare, e variare le Cartelline, secondo l' occorrenza. Dovrà egli per tanto tenere appresso di se, e sotto sua chiave, un buon numero di Cartelline d' Asse da Scatole, con loro maglietta sopra, nelle quali a caratteri stampati sia notata la qualità del Vitto, che dovrà conseguire ciaschedun Malato. In conformità della prescrizione dei Curanti, esso Infermiere attaccherà una, o un' altra di tali Cartelline, e le cambierà, e toglierà affatto, secondo il bisogno, a norma dei Professori Curanti, sicchè l' effetto sia, che ogni Letto dove stia un Malato, abbia una di esse Cartelline, a riserva di quelli destinati a Dieta, e di quelli dove non sia verun Malato; e dovrà stare avvertito di farle per mezzo dei Giovini di Guardia levare subito da quei Letti, che resteranno vuoti per morte, o per partenza dei Malati, e farsele restituire.

Affinchè poi i Malati osservino esattamente quel tale regolamento di vita, che sarà stato loro prescritto dai Professori Curanti, dovranno i Giovini di Guardia invigilare, che niuno porti ai Malati del suo Quartiere cosa veruna di Commestibile, che possa esser loro di nocumento, e quando ne trovino appresso ai Malati, dovranno impedire che non la mangino; e resta proibito espressamente ai venditori di Paste, di Frutti, e di altri Commestibili, l' entrare con essi, e farne spaccio nello Spedale, ed in caso vi sieno entrati, dovranno esser scacciati fuori dagli Spazzini di Guardia.

N U M. XI.

Della Pulizia dello Spedale, e di altre cose, che riguardano la salubrità di esso, ed il buon Servizio dei Malati.

TErminati che saranno i Pasti dei Malati, dovranno due Spazzini con un vaso d' Acqua Calda, ed una Spugna, seguitare le Barre, colle quali si ripigliano le Scodelle, ed i Piatti, e dovranno con essa Acqua, e Spugna, pulire tutte quelle Tavole di Legno inverniciate, sulle quali i Malati avessero versato porzione di Vivande. Similmente gli Spazzini delle rispettive Guardie, dovranno subito spazzare fra un Letto, e l' altro, e prontamente levare, e portar fuori dello Spedale tutti i rigetti, e tutte le immondizie, che a caso fossero sul pavimento.

Ognivolta che i due Spazzini entreranno di Guardia, dovranno girare tutto lo Spedale, per osservare se vi sieno sul pavimento immondizie, o guazzi, affine di far pulire, ed asciugare dove bisogni, dai due Spazzini che esciranno di Guardia. Or-

Ordinariamente dovrà essere spazzato lo Spedale tutto ogni mattina subito fattosi giorno, e subito che saranno state aperte le Finestre, dal Caporale degli Spazzini, insieme con quelli di essi, che non saranno attualmente di Guardia, raschiando i pavimenti dove ne sia bisogno, ed asciugando con Segatura l'umidità; ed altresì nei tempi prefissi, e straordinariamente più volte l'Anno, secondo che all'Infermiere parerà necessario, ed in tale occasione, dovranno anche essere smossi i Letti, raschiati, arrenati, e lavati i Mattonati del Pavimento, con acqua, e Segatura, o Rena, strofinati con Granate, ed asciugati subito con Segatura, ed esser lavate, o rimbiancate quelle pareti più basse, che ne avessero bisogno.

Ogni giorno una volta, ed anche più, massime nelle Costituzioni Australi, ed in giornate nelle quali si renda più sensibile il fetore nello Spedale, dovranno i Giovini di Guardia nel loro rispettivo Quartiere, oltre al bruciare spesso delle Coccole di Ginepro nei Bracieri, e negli Scaldaletti, andare in giro intorno ai Letti, tenendo in mano una Padellina di Ferro, con Mattoni resi scottanti al fuoco, su' i quali sia versato dell'Aceto, o qualche altro Profumo, di quelli che dovrà, secondo l'occorrenza, somministrare la Spezieria, e che il Caporale degli Spazzini avrà l'incumbenza di far preparare, e di dare alle Guardie.

Questo medesimo Profumo dovrà farsi più volte il giorno intorno a quei Letti, dove giaceranno Malati di Tabe confermata, di Piaghe Cancerosi, o che abbiano dato in Corruzione, e di Febbri Maligne, o Pettilenziali.

Affine di diminuire per quanto sia possibile la quantità delle perniciose Esalazioni dentro allo Spedale, dovrà invigilare l'Infermiere, che i Giovini di Guardia facciano levare prontamente tutti gli escrementi dei Malati, e gli facciano dalli Spazzini trasportare ai luoghi destinati, e non altrove; siccome ancora, che tutte le Padelle, e gli Orciuoli sieno conservati ben puliti, e riposti tutti insieme sotto ad uno dei primi Letti del loro Quartiere, e che i suddetti Vasi sieno almeno due volte la Settimana, cioè ogni Mercoledì, ed ogni Sabato mattina, ripuliti con rena dalli Spazzini, secondo il consueto. Dovrà similmente far osservare, che sieno vuotati, e ben ripuliti dagli Spazzini gli Orinali di proprietà degli Ammalati; e che i Luoghi Comuni dei rispettivi Quartieri, sieno da essi Spazzini tenuti puliti, che vi stia acceso di notte il Lume, e che i loro usci stieno chiusi.

In oltre invigilerà, che i suddetti Giovini di Guardia tengano provvisti i Malati di Sputacchiere, affinchè non sieno forzati a sputare in terra, e che facciano subito pulire dalli Spazzini il Pavimento con Granate, e Segatura, ogni qualvolta vi sia caduta qualche immondizia, o versato dell'umido, e che altresì facciano sciacquare, e pulire frequentemente i Boccellini, e le Sputacchiere, e mantenere puliti i Palchetti, e le Tavolette. Non meno dovrà raccomandare, che i Giovini di Mediceria non gettino, e lascino in Terra fra i Letti le separazioni putride dei Tumori, e delle Ulcere, e le Pezzette, e Faldelle di Fila inzuppate

di esse; ma quando ciò fosse seguito, procuri che le Guardie dei rispettivi Quartieri le facciano subito levare, e portar via dagli Spazzini.

In ogni Letto dove sia morto qualche Malato, dovrà il Giovine che lo avrà nella sua Guardia, o il Cameriere che lo avrà nella sua Camera, far mutare il Saccone, le Materasse, il Capezzale, e la Biancheria.

I Medici Curanti restano incaricati di far dare all' Infermiere la notizia dei Malati di Tifichessa, che avranno nelle loro Litte, affinché questi possa tenerne registro, e far' eseguire quanto viene ordinato nell' Editto del Magistrato di Sanità degl' 11. Novembre 1754. Subito poi che sarà morto alcuno di essi Tifici, o qualche Malato di Febbre Pestilenziale, dovrà togliersi via, e mutarsi intieramente quel Letto dove egli sarà dimorato, e morto, a riserva dei Ferri, e portarsi su i Terrazzi della Verona, affinché possa sciorinarsi, e spurgarsi, in conformità di quanto viene ordinato nel medesimo Editto, ed in luogo del suddetto Letto, se ne dovrà mettere uno di nuovo. Similmente nei Letti dove sarà stato qualche Malato con Rogna, Scabbia, Piaghe Galliche, Scorbutiche, Febbre Maligna, o altro male attaccaticcio, avanti di mettervi un altro Malato, si dovrà mutare non solamente le Lenzuola, e le Coperte, ma anche il Piumaccio, la prima Materassa almeno, e la Bandinella.

I Giovini di Guardia faranno tenuti, massime nell' Inverno, di scaldare collo Scaldaletto i Letti di quei Malati del Loro Quartiere, che ne avessero bisogno, avvertendo però di non scottare i Malati, e di non abbronzare i Letti, e faranno tenuti di dare le Camice asciutte, e calde per mutarsi a quei Febbricitanti, o altri Malati gravi, che le avessero bagnate per sudore, o altro, siccome a badare, che tutti i Malati, specialmente i più gravi, abbiano addosso la Camicia, ed ogni volta che ella sia sudicia, o umida per qualunque cagione, dovranno mutargliela, e scaldargliela ancora, se la Stagione lo richieda. Dovranno anche procurare, che ognuno degl' Infermi del suo Quartiere goda nell' Inverno del sollievo, e vantaggio del Fuoco, concedendo ora a questo, ora a quello lo Scaldaletto, acciò non stia sempre nel medesimo posto, con pericolo di bruciare le Letta, e con rammarico di quelli, che non potessero partecipare di simile sollievo, ma non dovranno permettere ad alcun Malato di tenere il Laveggio, o Scaldino nel Letto, per evitare ogn' inconveniente, che ne potesse succedere.

Sarà particolare incumbenza del Sottinfermiere d' invigilare, che nell' Estate le Porte, e le Vetrate, o Impannate delle Finestre sieno aperte per tempo, acciò segua la tanto necessaria mutazione dell' Ambiente: viceversa dovrà invigilare, che il Freddo dell' Aria esterna introdotto per le Porte, e Finestre, non offenda i Malati; perciò in giornate fredde, dovrà far tenere chiusi i Paraventi delle Porte, e le Vetrate, o Impannate delle Finestre, e la Notte similmente farle star ferrate insieme coll' Imposte, dal Tramontar del Sole fino a Giorno, e dovrà anche nelle nottolate d' Inverno far tirare la sera dalle Guardie le Bandinelle dei Letti dove sieno Malati, e riaprirle la mattina all' Ave Maria

ria dell' Aurora, avanti alla S. Messa che si celebra su i Marmi in mezzo dello Spedale, generalmente a tutti i Letti, all' eccezione di quelli, ove fossero Malati gravi, o ai quali avessero i Professori Curanti ordinato di tener chiusi, e difesi i Letti.

In tempo d' Estate, e segnatamente dal primo giorno di Maggio a tutto il Mese d' Agosto, al suonar dell' Ave Maria di Mezzogiorno, ciaschedun Giovine nel Quartiere della sua Guardia dovrà tirare le Tende delle Finestre, e mandar fuori tutti gl' Estranei che possano esservi, affine di conciliar la quiete, ed il sonno degl' Ammalati, riaprendo esse Tende alle due ore dopo Mezzogiorno, e dando l' ingresso alle Genti di fuori; e questo medesimo dovranno praticare i Camerieri, e Sottocamerieri nelle rispettive loro Camere.

Ciascheduno dei Giovini, che troverassi in Guardia all' Ave Maria della Sera, riceverà dal Servo, o Spazzino della Medicheria un Lume, che poserà sul Viticcio addetto al suo Quartiere. Dipoi andrà in esso suo Quartiere a sciogliere, come di sopra è stato ordinato, e distendere le Tendine di tutti i Letti occupati dai Malati, e ferrerà le Vetrate, ed Impannate, colle imposte delle Finestre del medesimo, eccettuato, che nel colmo dell' Estate. Di quel Lume dovrà servirsene in ogni e qualunque faccenda, che occorra di fare intorno ai suoi Malati, e specialmente in occasione di porger l' Orciuolo, o la Padella ai medesimi; perciò gli resta espressamente vietato di alienarlo, o di permettere che sia da altri alienato, anche per breve tempo, affinchè non manchi mai quel mezzo necessario per ben operare in tempo di notte. Sarà in oltre obbligato ogni volta che entrerà di Guardia di notte, di osservare prima delle altre cose, se detto Lume sia saldo, e se vi sia quella giusta quantità d' Olio, che vi deve essere per il suo bisogno, e trovandovi qualche difetto, dovrà accusarlo al Giovine da cui prende la consegna, il quale sarà obbligato di rimediarsi prima che esca di Guardia.

L' Infermiere dovrà invigilare con rigore, che niun Ministro, Professore, Giovine, o Servente dello Spedale, ardisca per qualunque occasione, o sotto qualunque pretesto, percuotere gl' Infermi, o Convalescenti, o dir loro ingiurie, o far burle di alcuna sorte, o di obbligarli a servire altri Malati, specialmente in cose laboriose; neppure ardisca esigere pagamento, mercede, o regalo di veruna sorte da qualsivoglia Infermo, o Convalescente dello Spedale, di qualsivoglia grado, o condizione si sia, e per qualunque motivo, che riguardi il trattamento, il Vitto, ed i Rimedi di esso Malato, sì Chirurgici, che Farmaceutici; ed in caso di contravvenzione, gastighi severamente le Persone sottoposte alla sua autorità, e delle altre ne faccia il rapporto ai Superiori.

Non dovrà esso Infermiere permettere, che i Malati escano a spasso fuori dello Spedale, neppure per i Dormitorj, e Cortili, e dovrà invigilare, che le Guardie non gli lascino uscire, e trovandone alcuno, gastighi i Giovini di Guardia, ed il Caporale di Banco, quelli per aver difettato in non tenergli ai loro Letti, e questi per avergli lasciati uscir fuori delle Porte.

Nei casi più riguardevoli, e ne i Mali più gravi, procurerà con buona maniera, che i Professori Curanti facciano gratis Consulto con altri Professori di quelli di turno, a pro dei Malati, per maggior quiete, e sodisfazione dei Professori medesimi, e per decoro dello Spedale.

In occasione di mandar fuori dello Spedale i Malati già guariti, se faranno pezzenti, e scalzi, dovrà, col consenso del Sig. Commissario, o Camarlingo, dar loro per Carità, massime nell' Inverno, qualche Vestimento, o Paro di Scarpe, di quelli, che per tale effetto faranno stati messi da parte nel Terrazzo della Verona, degli Spogli dei Morti.

Dovranno i Giovini di Guardia procurare, che i Malati stieno ai loro Letti, e che non vadano vagando per lo Spedale, non facciano Capannelli, nè chiasso, che non usino alcun Giuoco, che non bestemmino, o sparlino, e che non seguano fra di loro risse, o furti, ne di Robe di Malati, nè di quelle dello Spedale.

Il Caporale di Banco non dovrà permettere radunata di gente a Banco, nè il farvi chiasso, o strepito, nè che vi segua immodestia nel parlare, o altre inconvenienze; e qualora a caso ne avvengano, farà tenuto a deviarle, e con la sua autorità cacciare, e se sia necessario, ancora punire chi ne fosse l' Autore. Sarà anche suo dovere di non permettere ai Novizj, e ad altre persone, che non vi hanno luogo, di stare intorno al Banco, e quivi trattarsi a crocchio.

Resta rigorosamente proibito il fare, o tollerare che si faccia qualunque grande strepito, e tumulto, e qualunque radunata di Popolo nello Spedale, e nelle sue vicinanze, sì di notte, che di giorno. Espressamente poi resta proibito per la Festa di S. Egidio, il fare mai più la mostra nello Spedale, non solamente degli Uomini, ma anche di quello delle Donne, e d' ogni e qualunque loro appartenenza, anesso, o servizio, e il dare, e permettere l' ingresso libero al Popolo in alcuni di essi luoghi, fuori che nella Chiesa; sicchè l' effetto sia, che la Festa di S. Egidio si solennizzi solamente, secondo il solito, nella Chiesa dedicata ad esso Santo, ma che in tutti gl' altri luoghi, che formano il vasto complesso dello Spedale, non si faccia verun cambiamento, o apparato, o segno di Festa, nè si dia il passo libero al Popolo, ma vi si osservi inalterabilmente il regolamento solito tenersi in tutti gl' altri Giorni Feriali dell' Anno.

N U M. XII.

Del Licenziare i Malati dallo Spedale.

Allorchè il Medico Curante crederà, che nei casi tanto da Chirurgia, che da Medicina, non vi sia più luogo a prescrivere Medicinali, farà segnare sul Libro *Brodo lungo*. Quando poi giudicherà, che

che un tal Malato sia ben guarito, e ristorato, e perciò non deva star di più nello Spedale, farà scrivere dallo Speciale sul suo Libro al nome di esso Malato *Nulla*, che significherà licenziato; il che veduto dall' Infermiere nell' atto di riscontrare le Liste co' Libri, dovrà sollecitare quel tal Malato a partirsi, o per Casa sua, o per lo Spedale dei Convalescenti. Se poi a caso i Medici, e Chirurghi non fossero attenti in far porre esso segno di licenziato nei Libri, dovrà l' Infermiere invigilare in modo particolare, col ricercare giornalmente, ora ad uno, ora ad un altro dei Medici Curanti, mentre che stanno facendo il Libro, se alla sua Lista abbia alcun Malato da licenziare, ed essendovi, esso Infermiere procuri, che quel tal Malato se ne parta, e lasci libero il Letto per altri. Viceversa dovrà invigilare l' Infermiere, che niun Malato sia mandato via dello Spedale, sennon quando sarà stato licenziato dal Professore Curante, e perciò il Veronaio non dovrà restituire i Panni a niun Malato, se questi non gli sarà inviato dall' Infermiere, o Sottinfermiere, consapevoli della licenza di partire.

N U M. XIII.

Dell' Espulsione di quelli, che non hanno diritto di stare permanentemente nello Spedale.

Mattina, e Sera, mezz' ora avanti al suono della Lunga, il Caporale di Banco dovrà dire ad alta voce alle Guardie, *Mandate fuori; venga uno Spazzino alla Porta*; e ciò sentito dalle Guardie, dovranno esse dire ad alta voce, *Andate fuori*, e mandar fuori dello Spedale tutte le Persone estranee, non Accappate, che vi fossero dentro. Successivamente uno dei due Spazzini, che nella notte precedente sarà stato di Guardia di Sciroppi, dovrà stare alla Porta dello Spedale (munita nell' Inverno di Paravento, e nell' Estate di Cancellino) per impedire alla Plebe di passare nello Spedale, da mezz' ora avanti la Lunga, fino a che non sia terminato di Sparecchiare, e non sieno state raccolte, e riscontrate le Scodelle di Stagno. Ciò seguito, il Caporale di Banco dirà ad alta voce, *Lasciate passare*, e farà permesso alla Plebe il poter rientrare nello Spedale. Anche i Camerieri, e Sottocamerieri nelle rispettive loro Camere, faranno tenuti a quel tempo di mandar fuori tutte le Persone Estranee, e di non ammetterne fin tantochè non sia compito il Pasto dei Malati.

Si dovrà praticare il medesimo metodo di mandar fuori gli Estranei, anche ogniquavolta si rifaranno le Letta, quando si farà qualche grande Operazione di Chirurgia, quando i Padri Cappuccini faranno dire agl' Infermi il Rosario, ed in ogni altra funzione, a cui non convenga che sia presente chi non vi ha che fare.

Ogni

Ogni sera poi impreteribilmente al suonare del *Credo*, il Caporale di Banco dovrà ordinare ad alta voce a tutta la Guardia, *Mandate fuori*, e ciò seguito, non permetterà, che veruna Persona di fuori s' introduca nello Spedale, fino alla Mattina, dopo che sieno aperte le Porte dello Spedale. Alla predetta ora i Camerieri, e Sottocamerieri, dovranno fare la stessa espulsione degli Estranei dalle loro rispettive Camere, ed impedire poi che niuno di essi s' introduca nelle medesime.

L' Infermiere, e Sottinfermiere dovranno invigilare per l' esatta osservanza di quest' Ordine, e penitenziare le Guardie, e gli Spazzini, qualora sieno stati negligenti nel mandar fuori dello Spedale, o ammettere in esso Persone, che non hanno diritto di starvi nei soprannominati tempi, molto più se facendo di notte il giro dello Spedale, trovassero nei Letti Persone non Malate, che vi si fossero messe per inavvertenza, o connivenza delle Guardie.

Gio. Franc. Ant. Viligiardi.

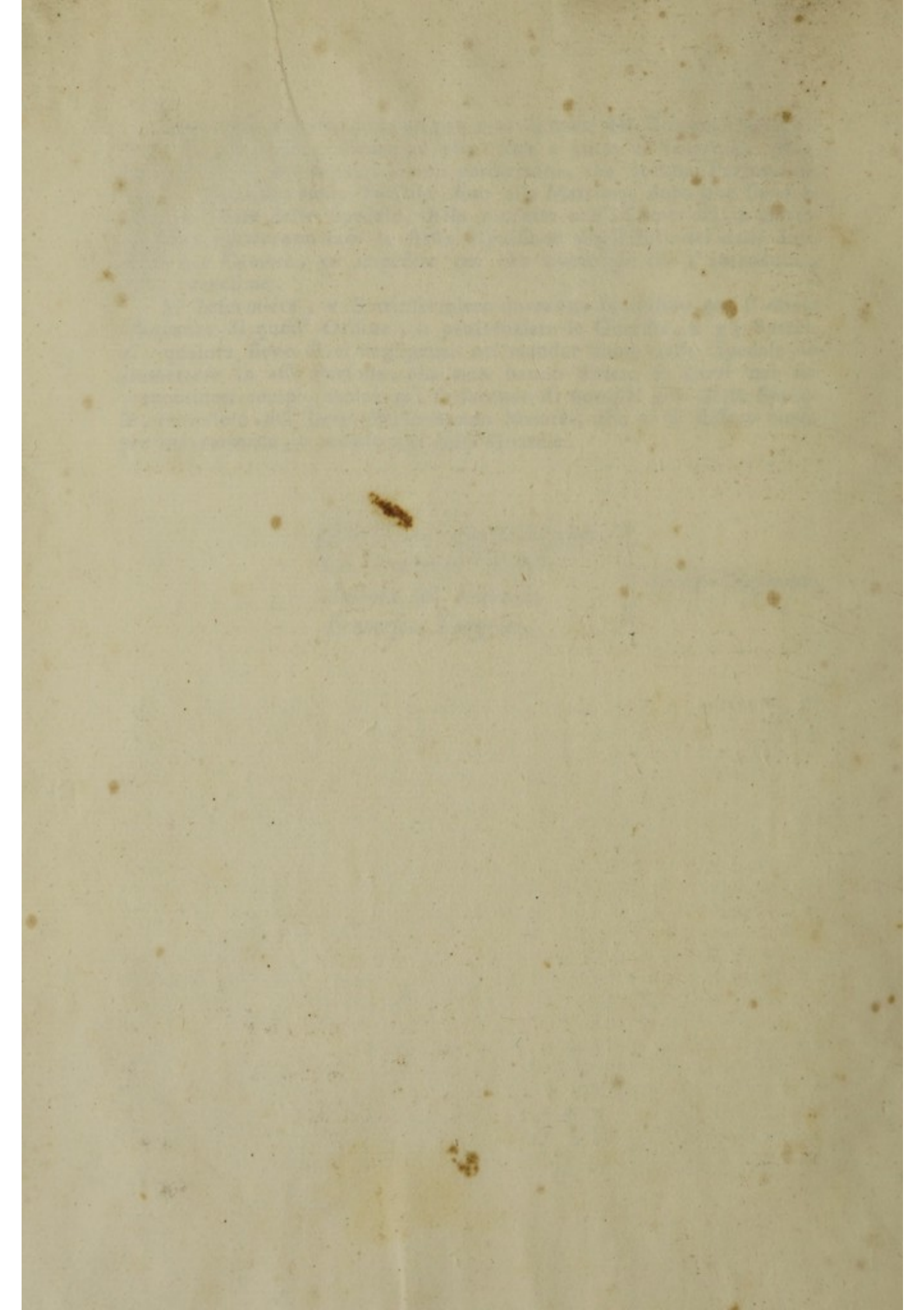
Gio. Targioni Tozzetti.

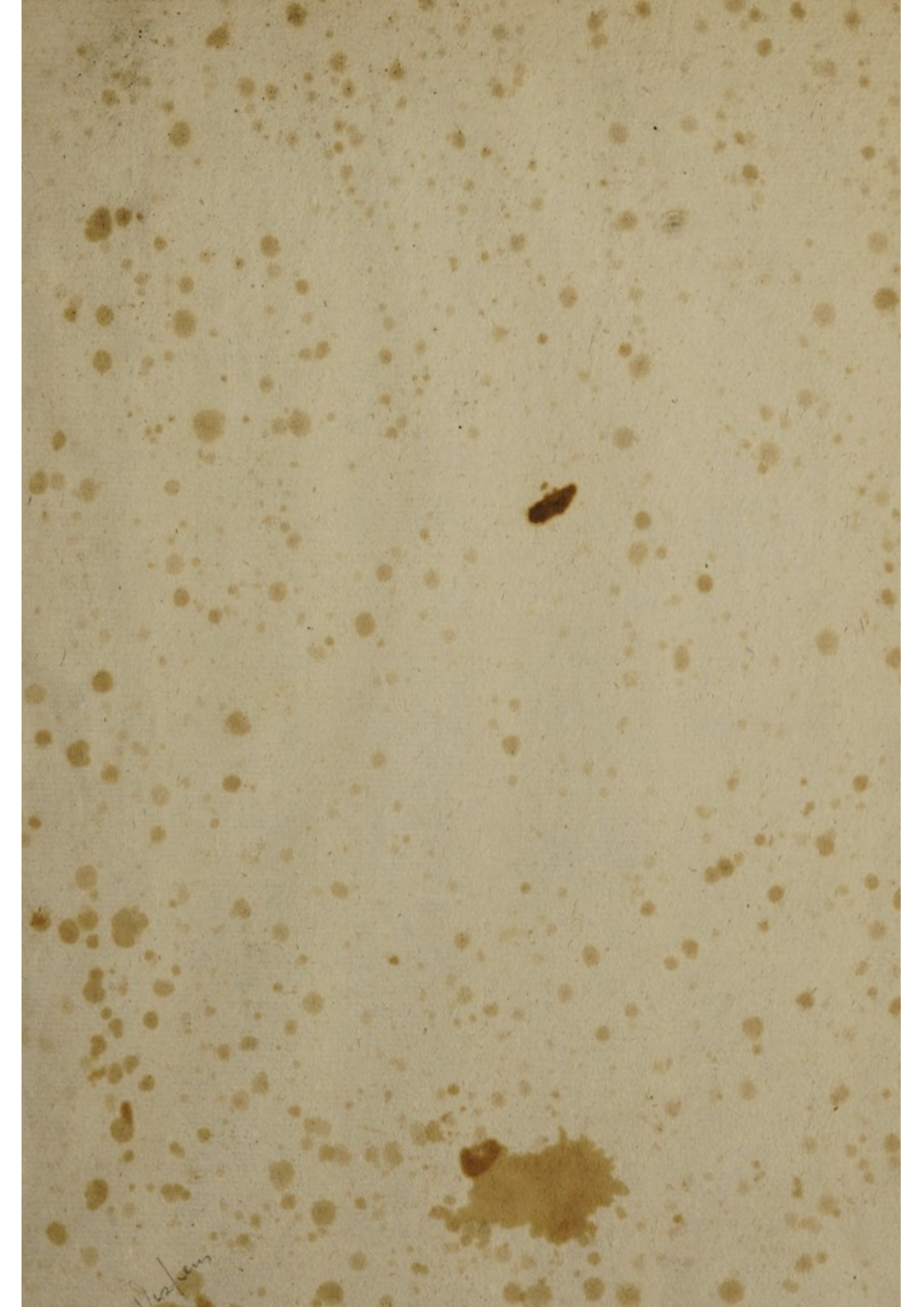
Antonio M. Franchi.

Francesco Tozzetti.

} *Medici Deputati.*







Museum





